ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 74 Num. 169
Telefoni
dal n. 40-543 al n. 40-548

LUNEDI' MARTEDI'
15-16 Luglio 1940
Anno XVIII
(Pubblicazione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nella parte del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la crocca Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla O.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 42-668 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre 35, Trimestre 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 88, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/1580.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Nuova sconfitta britannica nel Mediterraneo

Un sottomarino e un cacciatorpediniere affondati da un nostro sommergibile

La base aeronavale di Aden efficacemente bombardata - Concentramenti nemici mitragliati in Africa Orientale - Tre aerei avversari distrutti

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nel Mediterraneo Occidentale un nostro sommergibile ha affondato un cacciatorpediniere e un sommergibile nemici.

Incursioni aeree notturne del nemico su Tobruk non hanno causato nè vittime nè danni.

Nell'Africa Orientale la nostra aviazione ha bombardato efficacemente la base aereo-navale di Aden; durante una ricognizione aerea offensiva presso Buna sono stati mitragliati concentramenti nemici e distrutti due velivoli al suolo.

Il nemico ha effettuato infruttuose incursioni aeree su Assab; un velivolo è stato abbattuto.

Drammatico bilancio della flotta inglese

Novantacinque navi distrutte, centosei danneggiate

Nel cielo della Manica è comparso il "B. F. 109" nuovo aereo da caccia tedesco

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

Gli episodi della grande guerra aerea fra la Germania e l'Inghilterra si moltiplicano e acquistano sempre maggiore importanza per il numero degli apparecchi impiegati nelle battaglie, e per la frequenza con la quale queste si svolgono.

Non passa ormai giorno senza che sulle acque della Manica o del Mare del Nord, al di sopra cioè del terreno più neutrale che possa esistere — perchè le navi inglesi non osano neppure farsi vedere per aiutare l'aviazione nel suo durissimo còmpito —, gli aerei del Terzo Reich si scaglino all'assalto delle forze aeronautiche britanniche.

Scontro di masse

Queste sono sistematicamente nel dubbio se tentare di arrestare i bombardieri lanciati alla distruzione delle miniere, delle linee di comunicazione e delle industrie di tutta la Gran Bretagna o accettare battaglia con la caccia germanica, le cui basi si portano sempre talmente vicine all'Inghilterra da poter restare nei cieli britannici per tutto il tempo della loro autonomia di volo.

Le cronache raccontano ora di una grande battaglia che ha avuto luogo di fronte alle coste del Belgio. Grande battaglia, sia per il numero degli apparecchi impegnati — 29 caccia germanici contro 63 inglesi — sia perchè l'inferiorità numerica dei nostri alleati si è risolta in una brillantissima superiorità nel numero dei successi, perchè il bilancio è il seguente: dieci inglesi abbattuti contro un solo germanico.

Particolare degno di nota ed altamente significativo è che i tedeschi hanno messo in campo un nuovo tipo di apparecchio, il « B. F. 109 », mentre gli inglesi combattono ancora con gli stessi aeroplani dell'inizio della guerra, gli Hurricane e gli Spitfire, le cui caratteristiche sono ormai arcinote.

Questo particolare dimostra la netta superiorità tecnica germanica, oltre al perfezionato attrezzamento industriale, che consente non soltanto di mantenere il livello di produzione adeguato alle necessità belliche, ma anche di dedicare intere officine a fabbricazioni sperimentali, che si traducono in continui miglioramenti delle forze aeree della Germania.

La grande battaglia avvenuta sulla Manica si è svolta in due scontri che hanno avuto il campo di battaglia distante pochi chilometri l'uno dall'altro.

Il primo e più importante combattimento si è svolto fra diciannove « B. F. 109 » e quarantacinque « Hurricane » ed è rapidamente finito con la vittoria completa dei nuovissimi « caccia » germanici, che hanno scompigliato le formazioni nemiche, abbattendo sei caccia inglesi senza riportare nessuna perdita. Più veloci, più manovrabili, rapidissimi nel prender quota, i « B. F. 109 » si sono dimostrati in questa battaglia i più perfetti apparecchi da caccia e da combattimento che mai si siano visti in questi cieli.

Gli inglesi, sorpresi dalle straordinarie qualità di questi nuovi nemici e dalla loro formidabile massa di fuoco, hanno appena abbozzata la resistenza e, quando si sono trovati con la formazione germanica a quota superiore, hanno preferito abbandonare la lotta, fuggendo da tutte le parti in grande confusione.

Superiorità

Neppure per un solo istante i piloti tedeschi hanno allungato le loro formazioni, disegnando nel cielo acrobazie ed acrobazie come se prendessero parte ad una competizione sportiva o ad una esercitazione, piuttosto che ad una battaglia. I nostri alleati, appena avvistato il nemico, hanno attaccato la squadriglia di punta, formata da undici apparecchi, abbattendone due, poi, mentre gli altri nove Hurricane perdevano contatto e tentavano la fuga, picchiando disperatamente verso le coste dell'Inghilterra per farsi aiutare dalle artiglierie antiaeree, rivolgevano la loro attenzione contro i restanti trentaquattro nemici divisi in due squadre di diciassette apparecchi.

Dalla costa la battaglia, che è durata circa venti minuti, è stata seguita in tutti i suoi particolari. Altri quattro apparecchi inglesi sono stati abbattuti, tre dei quali precipitati in mare in fiamme, il quarto inflattosi nelle onde dopo essere caduto in vite, probabilmente perchè il pilota era stato colpito.

Altri due apparecchi rimasti isolati dai compagni e tagliati fuori dall'Inghilterra, verso le coste del Belgio, sono stati successivamente abbattuti in un nuovo combattimento.

Il secondo scontro è avvenuto di fronte a Flissinga ed ha visto in campo dieci « B.F. 109 » contro diciotto « Spitfire ». Gli apparecchi germanici tornavano da una incursione sull'Inghilterra e malgrado fossero ormai quasi agli agoccioli della propria riserva di benzina, attaccati dal nemico, accettavano la battaglia che è finita con la perdita di un « B.F. 109 » contro due apparecchi inglesi abbattuti. Le formazioni avversarie hanno perso il contatto non appena gli aviatori tedeschi hanno rallentato il loro vigore dell'offensiva; perchè gli inglesi hanno immediatamente fatto tesoro della scarsezza di combustibile esistente nei serbatoi dei tedeschi per pigliare il largo, verso la propria costa.

Macchine e uomini

E' stato notato, nel corso di questa battaglia, che gli apparecchi inglesi hanno aumentato il loro armamento e la loro velocità.

I nuovi apparecchi germanici, come appare chiaramente dai risultati, si sono però dimostrati nettamente superiori. Sulle qualità dei « B.F. 109 » si hanno poche indicazioni. Si sa solo che si tratta di un bimotore ad ali basse, armato di quattro mitragliatrici e due cannoncini.

Un commento a parte meritano i piloti del Terzo Reich il cui coraggio e la cui abilità si sono dimostrati nettamente superiori a quelli degli avversari.

Mentre queste battaglie agree, corollario di oggi delle azioni da bombardamento, si svolgevano nel cielo d'Inghilterra, ci conviene oggi presentare un bilancio ufficioso delle perdite subite dalla marina da guerra britannica, dall'inizio della guerra al 15 giugno. Il tonnellaggio che segnaliamo è compreso nel bilancio generale reso noto dal Bollettino germanico di due giorni or sono.

NAVI DA BATTAGLIA: affondate due; danneggiate 12 su 22 esistenti nella flotta britannica;

NAVI PORTAEREI: affondate 8; danneggiate 2, su 13 esistenti;

INCROCIATORI PESANTI: affondati 2; danneggiati 10, su 15 esistenti;

INCROCIATORI LEGGERI: affondati 10, danneggiati 41, su 65 esistenti;

CACCIATORPEDINIERE: affondati 45; danneggiati 40, su 214 esistenti;

SOTTOMARINI: affondati 30; catturati 1, su 62 esistenti.

Tonnellaggio complessivo della marina da guerra: affondate 650.000 tonnellate circa; danneggiate 838.000 tonn. circa.

Noi citare il numero delle navi esistenti nella flotta britannica al principio della guerra abbiamo tenuto conto di due navi da battaglia, due navi portaerei, otto incrociatori pesanti, 26 incrociatori leggeri e 14 sottomarini che, all'inizio delle ostilità, non erano ancora entrati in servizio o si trovavano ancora in costruzione.

Guerra di corsa

Stamane la stampa berlinese sottolinea la parte del comunicato che parla dell'affondamento della nave britannica avvenuto oltremare, notizia che indica chiaramente che la « guerra di corsa » è incominciata.

Gli inglesi dovranno provvedere ora a proteggere i loro convogli persino nei mari più lontani, e la stampa germanica opina che con la grande attività che dimostrano le Forze Armate italiane e tedesche nel Mediterraneo e nel Mare del Nord l'Amiraglialo britannico non deve avere troppe navi da guerra a disposizione.

Un telegramma da Gibilterra annuncia che la nave da battaglio Hood, bombardata, è stata intanto danneggiata da non essere in grado nè di riprendere il mare, nè di essere riparata sul posto. La più forte nave da battaglia del mondo è dunque definitivamente fuori combattimento.

Si annuncia pure che l'incrociatore francese Emile Bertin, il quale era all'ancora nella rada di Halifax (Canadà), è riuscito a lasciare improvvisamente gli ormeggi, a ingannare le navi inglesi che stringono d'assedio la Martinica, arrivando fino a Fort de France, dove si è messo a disposizione del comandante militare dell'isola.

Felice Bellotti

Gli inglesi confessano la perdita di un sommergibile

Berlino, lunedì sera.

La Transocean ha da Stoccolma:

« Si ha da Londra che l'Ammiragliato britannico annuncia l'affondamento del sottomarino inglese Shark ».

Rilievo in America alle vittoriose azioni dei bombardieri italiani

Washington, lunedì matt.

Similmente ai giornali di Nuova York — tra i quali il New York Times e l'Herald Tribune — anche parecchi giornali di Washington consacrano le loro prime pagine ai telegrammi provenienti da Roma, che sottolineano l'intensa attività aeronautica italiana che ha inflitto gravi perdite alla flotta britannica, obbligandola a desiderarsi in tre parti e che ha reso inutilizzabile con i suoi attacchi all'isola di Malta, quella base navale.

Piroscafo affondato al largo di Caifa

Roma, lunedì sera.

L'United Press ha da Gerusalemme:

« Un vapore da carico che batteva bandiera dell'Iran è stato affondato da un sottomarino a circa cinquanta miglia al largo di Caifa.

« L'intero equipaggio, composto di diciotto persone, si è salvato e ha raggiunto il porto di Caifa ».

Il regime degli Stretti ed i rapporti russo-turchi

Istanbul, lunedì sera.

La « Transocean » ha da Ankara che il « Tan », in un articolo pubblicato ieri, tratta particolareggiatamente in tutti i suoi aspetti il problema del regime degli Stretti, in relazione alle nuove disposizioni che dovranno regolare il passaggio delle navi attraverso di questi.

Il giornale dichiara che, dopo l'infruttuoso viaggio del Ministro degli Affari Esteri turco, Saraçoglu, a Mosca e la conseguente adesione della Turchia con le Potenze occidentali, le relazioni russo-turche avevano perso molta della primitiva cordialità. « Mosca — il giornale continua — ha perso la confidenza nella Turchia, quando questa divenne alleata dell'Inghilterra. Benchè la Turchia con un nuovo protocollo, al Patto di Ankara avesse dimostrato la propria buona volontà di rimanere in amichevoli relazioni con l'Unione Sovietica, tuttavia Mosca continuò ad avere seri dubbi sulla sincerità della Turchia e Molotof non ha esitato a manifestare pubblicamente questa sua opinione ».

Il « Tan », poi, dichiara che la influenza inglese, che aveva dominato tutto il mondo fino ad oggi, è svanita totalmente e, quindi, la Turchia si trova obbligata a riesaminare la questione riguardante gli Stretti da un nuovo punto di vista.

Il giornale conclude, infine, affermando che gli interessi turchi e sovietici circa gli Stretti corrono paralleli e che quindi, è naturale che le due Nazioni si esaminino con attaccamento ai propri

A GIBILTERRA

Situazione grave

Dimostrazioni anti-inglesi

Fermento contro i britannici in tutto il Marocco

Madrid, lunedì sera.

Si ha notizia da La Linea che la situazione interna di Gibilterra sta diventando sempre più minacciosa, causa il rembarco dei profughi che dovrà effettuarsi molto prossimamente.

La popolazione, fra cui sono numerosi coloro i quali hanno qualche membro della famiglia fra i deportati, continua a fare delle manifestazioni ostili contro le autorità britanniche. Si temono dei gravi disordini.

Altri numerosi profughi giunti nella piazzaforte di Gibilterra, affermano che in seguito alle codarde imprese degl'inglesi contro Orano, i francesi hanno fatto violente dimostrazioni contro l'Inghilterra nelle vie di Casablanca, di Rabat, di Mogador e di altri centri marocchini, minacciando i cittadini britannici.

Il 14 luglio

Nel lutto la Francia ha ricordato ieri il 14 luglio: vi sono soldati tedeschi sull'Avenue de la Grande Armée e l'esercito francese è prigioniero di là del Reno. Soltanto il traditore de Gaulle ha festeggiato la giornata a Londra e Churchill gli ha inviato il solito messaggio: la Francia tra breve avrà la vittoria...

Anche il 14 luglio è stata una idea che ha trovato delle baionette ed il genio di Napoleone. Dopo 150 anni su idee non solo logore dall'uso ma deformate e tradite, la Francia si illudeva di vivere, di vincere e di imporre all'Europa la sua volontà. Neppure la vittoria del 1918 non l'aveva meritata: gli avvenimenti che ne seguirono e l'attuale disfatta lo dimostrano.

Dalla rivoluzione dell'89 sorsero la borghesia, il capitalismo, la grande industria; hanno compiuto imprese che tutti conoscono. Durante il loro regno la popolazione in Europa è raddoppiata ed è interessante constatare che l'inizio della decadenza del regime capitalista coincide con quello del declino delle nascite.

Ormai avevano esaurito il loro compito. Malgrado gli sforzi di adattamento, borghesia e capitalismo non riuscivano più a trovare, marciando sui vecchi binari, una soluzione ai nuovi problemi sociali. Si era riusciti ad organizzare la produzione in massa e non il consumo in massa. L'ultima speranza (oggi è quella di Roosevelt), è stata la motorizzazione degli eserciti, impresa, come le ferrovie e la elettricità, capace a dare lavoro a milioni di uomini.

La motorizzazione degli eserciti non poteva essere una soluzione ma un semplice rinvio del problema ed anche in questo campo il tentativo è fallito. La esperienza ha indicato chi ha saputo meglio motorizzare: le aziende private o quelle controllate dallo Stato. E' stata appunto questa diversa capacità di lavoro dei due sistemi economici la causa principale della sconfitta delle democrazie.

14 luglio: rivolta delle borghesia; 28 ottobre: rivolta nazionale e sociale dei produttori. Il 28 ottobre è il nuovo simbolo del nostro secolo.

La potente salva d'una nostra nave da battaglia

La bellissima fotografia ha registrato un momento del vittorioso scontro navale dell'Jonio in cui dai grossi calibri di una nostra nave da battaglia parte una potente salva. Fra la nave e il fumo dei pezzi, più lungi, sul mare, si scorge un'altra nostra nave da guerra che sta sparando una bordata

Sonni tranquilli dell'Inghilterra

Con una difesa antiparacadutistica di questo genere l'Inghilterra crede di poter dormire sonni tranquilli...
(da un quotidiano tedesco)

RADIO

ITALIA

Lunedì 15 Luglio

PROGRAMMI SERALI. — PRIMO (713 kC/S metri 420,8; 610 kC/S metri 491,8; 1149 kC/S metri 263,2; 1357 kC/S metri 221,1; 713 kC/S metri 420,8; 610 kC/S metri 491,8; 1303 kC/S metri 230,2): Ore 7,30: Giorn. Radio — 8: Segn. orario — 8,15: Giorn. Radio — 11: Programma di musica operistica: 1. Rasetti: «La gazza ladra»; a) Cavatina di Ninetta, b) Preghiera di Ninetta (Pagliughi); 2. Verdi: a) e Luisa Miller». Quando le sere al placido (Lugo), b) «Aida», O cieli azzurri (Arangi Lombardi); 3. Cilea: «L'arlesiana»; a) Il racconto del pastore (Basiola), b) Esser madre (Maisa), c) Lamento di Federico (Schipa) — 11,30: Melodie e canzoni.

PROGRAMMA MERIDIANO. — PRIMO (1140 kC/S metri 263,2; 713 kC/S metri 420,8; 610 kC/S metri 491,8; 1303 kC/S metri 230,2): Ore 12: Borse — 12,20: Musica varia — 13: Segnorario - Giorn. Radio — 13,20: Canzoni sceneggiate (pubblicità) — 13,40: Concerto diretto dal m.o Fernando Previtali, con il concorso del violinista Mario Stefi — 14: Dall'intervallo: Giorn. Radio — 14,45: Giorn. Radio — 15-15,10: Borse.

SECONDO (1357 kC/S metri 221,1): Ore 12: Programma di musica operistica — 12,20: Ritmi e canzoni — 13: Trasmissione dedicata agli Italiani all'Estero - Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Orchestrine dei gai campagnoli — 13,30: Risvolto della situazione politica — 14: Giorn. Radio — 14,25: Musica leggera — 14,45: Giorn. Radio — 15: Musica varia: Orchestra d'archi diretta dal m.o Tito Petralia — 15,30-16: Banda della R. Guardia di Finanza diretta dal m.o Antonio D'Elia.

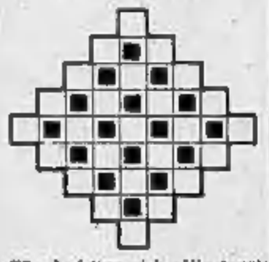
PROGRAMMA POMERIDIANO (1140 kC/S metri 263,2; 1357 kC/S metri 221,1; 713 kC/S metri 420,8; 610 kC/S metri 491,8; 1303 kC/S metri 230,2): Ore 16,40: ◆ **La Camerata del Balilla e della Piccola Italiana**: Dischi di Yambo con Ciuffolino — 17: Segnorario - Giorn. Radio - Musica varia — 17,30: ◆ **Trasmissione per le Forze Armate** — 18-18,10: Notiziario dall'Interno.

TRASMISSIONI DALLA STAZIONE DI TRIPOLI (Lunedì 16): Ore 12,45: Antica canzone araba di Camel e di Ondi — 13,5: Conversazione letteraria — 13,15: «Baschraff», introduzione al Dor — 13,25: «Dor egiziano» di Muchtar el Mayabi — 13,45: Giornale radio e notiziario in arabo — 20,3: Notiziario in francese — 21,30: Giornale radio in arabo. — (Martedì 16): Ore 7: Recitazione cantata del Corano (Ingiuli) — 13,20: Giornale radio e notiziario in arabo — 13,30: Canzone egiziana di Chafi el Tarei - Orchestrina — 13,50: «Zoera sudanese» - Commesso tipico — 14,15: Giornale radio e notiziario in arabo.

POSTA RADIO. — Un gruppo di signore villeggianti. Abbiamo pubblicato giorni fa una lettera — una petizione quanto le altre pervenuteci ed esprimenti eguali considerazioni e speranze — destinata a far sapere all'EIAR che è desideratissima, in tutti i ceti degli ascoltatori, la trasmissione di una commedia, tutte le sere. Non è quindi il caso di pubblicare la vostra lettera (Vi ringraziamo per le cortesi espressioni), perchè in complesso ripeteremmo il già detto. Comunque aggiungeremo che «una commedia tutte le sere» realizzerebbe anche il «sogno», come voi dite, di tutte le Signore attualmente in villeggiatura, al monte o al mare.

PASSATEMPI

LA LOSANGA



NB. - La lettura si fa obliquamente dall'alto in basso, tanto verso destra che verso sinistra.

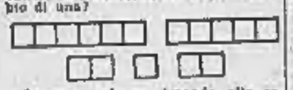
1) Di Somalia bel soldato
2) Di Turchia prete vero
3) Rende il fiato profumato
4) Capi scarichi davvero
5) Di commedia sai la trama
— Colle lirazie va confuso

FRASE ANAGRAMMATA

Come si può meglio definire, alla luce degli ultimi fatti,

LA PERFIDA ALBIONE

valendosi delle stesse lettere, col cambio di una?



La nuova frase risponde alle seguenti definizioni:

Adesso si manifesta la bestia feroce in cui non si può avere fede.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati sabato

Parole incrociate:

Anagramma a sorte: Calcio - Cicio

Frin

M	U	M	E	R	O	D
A	V	O	P	E	L	O
T	A	G	I	M	M	A
A	V	O	R	I	O	R
L	A	J	O	A	C	M
I	L	I	O	D	A	I
T	O	T	I	M	I	N
A	R	E	S	A	C	I
C	E	R	E	A	L	O

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

RICORDI CITTADINI

Il figlio di Goethe ospite di Torino

Che il massimo poeta della Germania, Giovanni Volfango Goethe, abbia compiuto un lungo viaggio, durato due anni, dal 1786 al 1788, in Italia e che poi ancora nel 1790 si sia recato e fermato qualche tempo a Venezia, è noto a molti. Egli, sceso tra noi attraverso il Brennero, sostò a Venezia, a Verona, a Ferrara, Bologna, Firenze, Perugia e finalmente a Roma, dove stabilitosi presso il famoso pittore Tibachein, si fermò a lungo. Fu poi a Napoli, a Pompei ed in altri centri dell'Italia meridionale ed in Sicilia. Ma Goethe non fu a Milano nè, anche, soltanto di passaggio, a Torino.

Il motivo del viaggio

La mèta a queste due città fece invece, quando già era sulla quarantina, il figlio del grande poeta, Augusto Goethe il quale dedicò quasi tutto l'anno 1622 a visitare l'Italia, dove nell'ottobre morì, in un albergo di Roma.

E' ben vero che del figlio di Goethe poco si è parlato e si parla: ma ciò è più che naturale. Ad Augusto lo aveva già predetto, quando era ancora giovine, un poeta che gli aveva scritto nell'album dei versi che, tradotti, dicevano: «Raramente il figlio d'un grande uomo conta presso la posterità». Si può perciò dire benissimo di Augusto Goethe ch'egli non conta nulla presso di noi, come in genere non contarono nulla il figlio di Dante Alighieri o il figlio di Alessandro Manzoni. Eppure Augusto Goethe fu qualche cosa nella sua Weimar, ma la sua luce fu sempre naturalmente eclissata da quella del padre. A proposito di Manzoni, la prima tappa che Augusto Goethe fece in Italia fu Milano, dove suo padre non sostò mai, e la prima visita fu ad Alessandro Manzoni, già celebre come poeta, specialmente per l'ode «Il 5 maggio» da poco divulgata per tutta l'Europa. Perchè il poeta si era deciso a mandare in Italia suo figlio per un lungo viaggio? Al nonno Goethe, un viaggio in Italia era parso il compimento ideale di ogni coltura ed al padre era stato liberazione esteriore e interiore. E per Augusto tal viaggio doveva servire di liberazione da un vizio in lui potentemente radicatosi: quello del bere vino abbondantemente tanto da ubriacarsi. Una notte infatti Augusto Goethe era stato raccolto briaco fradicio in una strada di Weimar: aveva quarant'anni e col crescere dell'età cresceva il vizio. Il padre allora lo affidò al suo segretario dott. Eckermann e lo spedì in Italia.

Il viaggio si iniziò il 22 aprile 1822 quando già il grande poeta era ottantenne: era stata preventivata una spesa di 2000 talleri ed una durata di sei mesi. Quel giorno il padre fu assalito da tristi presentimenti: gli pareva di non più poter rivedere il figlio suo ed in verità fu così.

A Milano i due viaggiatori si presentarono ad Alessandro Manzoni con un biglietto che diceva: «Al signore Manzoni sia benvenuto il figlio di Goethe col suo compagno il dott. Eckermann, che portano mille salutazioni cordiali. *Goethe*». Il biglietto era scritto in italiano e la guarnitura si conserva nell'Archivio di Weimar. La visita ebbe luogo il 16 maggio ed il Diario di Augusto Goethe inviato al padre così ne parla: «Usciti alle 12 per la visita al signor Manzoni che ci accolse con grande cordialità, staret anzi per dire con entusiasmo. Egli ti riverisce infinitamente. Restammo mezz'ore. La conversazione andò benissimo». Resocanto davvero molto, troppo breve, data la personalità del visitato, ma tuttavia significativo.

Dove sostò?

Lasciamo stare le visite alle altre città italiane: Augusto Goethe, contrariamente all'itinerario italiano di suo padre, che scese a Roma da Verona, Bologna, Firenze, si recò all'Urbe passando da Genova, Spezia, Pisa, costeggiando dunque il Tirreno. Per passare da Milano a Genova, la via migliore era la Padana con sosta a Torino, valicando l'Appennino in direzione di Savona, risalendo la riviera ligure per la via Aurelia. Eravamo nella incipiente estate del 1822 e Torino s'era fatta rinomare per i moti del 1821: il regno di Carlo Felice ora si svolgeva con un'attività costruttrice di abbellimento della città-capitale e con manifestazioni intellettuali e artistiche di importanza. Non risulta, neppure dal Diario di Augusto Goethe, dove questi abbia sostato viaggiando in Torino: ma si apprende che a Palazzo Graneri poi Da Sonnaz (dove ora ha sede il Circolo degli artisti) si svolgevano interessanti serate con la partecipazione del più espressivi elementi dell'aristocrazia e dell'intellettualità piemontese. Altrettanto si dice del palazzo di Piazza S. Carlo ove già aveva sede l'Accademia, in cui si ripetevano trattenimenti della massima eleganza e signorilità. In quel periodo di tranquillità politica, dopo i movimenti che avevano scosso la città e la Corte l'anno prima, l'arte e le lettere prendevano il sopravvento. Goethe vi ammirava forse la bellezza e l'eleganza delle donne, sia dell'aristocrazia che del popolo, il che dispiaceva poco all'Eckermann, che non voleva fare il pedagogo, ma pure doveva vigilare e correggere di quarantenne affidatogli, tanto che poco dopo l'arrivo a Genova abbandonò il figlio di Goethe al suo destino, proseguendo per suo conto il viaggio sino alla Spezia donde tornò a Weimar.

Si deve alla laconicità del Diario tenuto da Augusto e inviato ogni tanto a suo padre, se non sappiamo molti particolari circa la sua permanenza a Torino.

Della città aveva ammirata la forma romana quadrata, i resti dell'antica vita latina con le superstiti costruzioni romane: la superba magnificenza di numerosi palazzi, il lusso della corte e dell'aristocrazia. Gli piaceva la contemplazione delle mirabile cerchia delle Alpi coronate di nevi perenni e il maestoso corso del Po.

Lauromon

"Fiamma eterna,, di Michele Venuti

Col titolo: «Fiamma eterna» viene indicato un romanzetto che Michele Venuti dedica ai giovani che la G.I.L. educa al culto del dovere fino al sacrificio, all'amore per la Patria fino alla suprema rinuncia.

In questo suo nuovo lavoro l'autore, profondo conoscitore dell'animo infantile, narra una vicenda che esalta lo spirito di dedizione, la fede e l'entusiasmo creati dalla Rivoluzione fascista. Lo scenario è bianco, sormontato da vette immacolate e inaccessibili. I protagonisti sono montanari rudi ma combattivi che lottano e muoiono per il Passe. Un ragazzo di dodici anni sopporta con stoica rassegnazione la perdita del padre, ma ha l'imparegiabile dono di vedere sul suo cuscino sventolare il Tricolore per il quale i suoi connazionali si sono battuti ed hanno vinto.

Essendo il libro intonato al carattere dei giovanissimi alpini della 36.a Legione «Fabio Filzi», il Comando di questa ha deciso di darlo in premio ai suoi migliori elementi che nelle prossime gare addestrative si saranno distinti.

Gruppo "Nizza e Savoia,,

TESSERE E DISTINTIVI

Gli iscritti al Gruppo «Pro Nizza e Savoia» sono vivamente pregati a volervi presentare con sollecitudine in sede — presso l'Istituto di Cultura Fascista, via Alfieri 15 — nei giorni feriali fra le ore 17 e le 19 (il sabato fra le 16 e le 17), per comunicazioni e per fornire i dati necessari alla compilazione della tessera, versando la quota annuale di lire cinque, più lire 2,50 per tessera e distintivo.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	21	4	—

IL SOLE sorge domani alle 5.57; tramonta alle 21,15. **LA LUNA** sorge alle 18.26, tramonta alle 3.32.

L'OROSCOPO DEL 16. — L'influenza di una discordanza fra Marte e Saturno dominerà sulla giornata e nella sera sarà più forte e quindi più pericolosa. Oltre alle complicazioni ed intrighi che potrà far sorgere, saremo diffidenti degli adulatori, e non lasciarci trascinare in luoghi sconosciuti o dubbi. Le altre influenze planetarie si inclineranno al meglio: cauto e a sacrificare vantaggi reali a puerili vanità.

MARIO SECATO

I SANTI DEL 16. — La Madonna del Carmine.

FUNZIONI DEL 16. — Celebrazione della Festa della Madonna del Carmine alla chiesa titolare: ore 10 Messa solenne, 17.45 Vespri, predica di rito, Solito, benedizione; al Carmelo del Sacro Cuore (Val San Martino 109): 9.30 Messa solenne; 16.45 discorso del rel. Franchetti, benedizione; S. Teresa: 7 Messa, del Tera'Ordine Carmelitano; 8 Messa per i Caduti in guerra; 10.30 Messa solenne; 18 rosario, panegirico, benedizione papale ed eucaristica. Martelli dedicate a S. Domenico alla chiesa titolare e a S. Maria della Rose.

FIERE DEL 16. — Canalegglo, Cremolino, Roccaverano, Pancalieri, Frossasco, Cattinara.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 13 luglio: **Cagliari**: Torino 21-81; Cagliari 58-38; Milano 38-8-76; Napoli 30-87; 53-2; Roma 66-6-58. **Bari**: Torino 31-37; Milano 8-3; Napoli 2-4; Palermo 88-81; Venezia 3-2; 37-51. **Firenze**: premi postali del 2 con 9 numeri (38 Cagliari e Firenze; 38-2 Milano, 38-3 Napoli, 38 Palermo e Roma, 3 Venezia). Seguono: quelli del 3 con 7 numeri, dell'1 e dal 7 con 6, del 4, del 6 e del 9 con 5, dell'8 con 4 e del 5 con 3. Ambo doppio: 44-81 Genova e Palermo.

Caduto per la Patria

La mitraglia inglese all'alba del giorno 11 giugno ha troncato la giovane esistenza del sottotenente G.A.F.I. dott. ing. Mario Bari, Nato a Lecce nel febbraio del 1911, dopo gli studi

Sottotenente Mario Bari

classici, passò al nostro Politecnico per gli studi di ingegneria, sua vera e costante passione. Poco più che ventiduenne conseguiva la laurea in ingegneria industriale-meccanica, a ventiquattro quella di ingegnere in costruzioni aeronautiche ed a venticinque il diploma di specializzazione in balistica e costruzioni di artiglieria; nel frattempo conseguiva pure il brevetto di pilota. Lo scomparso era molto noto nella nostra città, vi aveva presa moglie e dal matrimonio erano nati tre figli.

La visita del Principe di Piemonte ai feriti di guerra

Il Principe di Piemonte mentre attraversa le corsie e i corridoi dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni, durante la visita compiuta ieri ai feriti di guerra, è fatto segno all'omaggio dei feriti stessi meno gravi e del personale che fanno ala al Suo passaggio

L'improvvisato amico troppo servizievole

Lui conosceva le ballerine...

L'inizio dell'interessante lasciando intervenisse ecclusivamente per il dottor Augusto D.; ebbe luogo davanti al un cine-varietà. Il dott. Augusto, da fine intenditore, aveva sostato davanti al una tabella, dove, fieraie con puntino da disegno facevano bella mostra sei loro smaglianti sorrisi e di altri visibilissimi attributi, le ballerine che si «esibivano» due volte al giorno sul palcoscenico del locale. Vicino ad Augusto era un giovanotto con una cravatta aggiacciante e folti baffi rossastri.

— Mica male, eh! — fece ad un tratto costui.

— Per... Accidenti! — si corresse il lattaio in tono ammirativo.

— Vi piacciono, eh! — insistette l'altro.

— Verrei vedere chi potrebbe esprimere un parere diametralmente opposto — sentenziò severo Augusto.

Così, da questa comune maniera di sentire, nacque la simpatia dei due. Simpatia divenuta vivissima quando Augusto seppe dall'altro che lui, lui personalmente, conosceva due di codeste belle effigiate ed esposte.

— Ma va! — esclamò Augusto (il vermut era giunto immediatamente ai tal).

— Parola — affermò il fulvo.

Tutto fu combinato lì, su due piedi. Augusto e il fulvo infilarono il vicino ristorante; si sedettero a quindi il rosso disparve velocemente per riapparire poco dopo.

— Hanno spettacolo — spiegò — ma sta per finire.

— Per... Accidenti — si corresse Augusto.

— Non fa niente. Ha spiegato alla compagna tra le quinte. Finito il numero verranno.

Finirono invece gli antipasti, la pasta asciutta, le bistecche fumanti, i dolci e tutto il resto, ma delle bionde bellezze nessuna traccia.

— Vado a vedere — disse il rosso, più rosso che mai per il coraggioso apporto di vitamine.

— Sicuro — aggiunse Augusto — se la cosa è andata a male si potrebbe però bere un liquorino insieme ai due.

— Ottimo — annuì il rosso; e di nuovo disparve velocemente per riapparire poco dopo. — Stanno vestendo; facciamo portare i liquori.

Vennero i liquori ma non le «dive» ansiosamente attese.

— Cosa succede mai? — chiese Augusto impaziente.

Lo doveva sapere poco dopo quando, visto scomparire per un'ennesima volta il fulvo non lo vide più comparire, e con lui svanire ogni speranza e ogni traccia delle «dive». Augusto, serissimo, pagò il conto e si recò al Commissariato.

— Vi spiego il fatto, signor Commissario, — disse messo alla presenza del funzionario — non per il pranzo, non è somma che possa turbarmi, ma per il trucco. Mi ha tutta l'aria di una faccenda enormemente ben preparata.

— Veramente?

— Sicuro Commissario. Un trucco che viene sistematicamente usato in danno dei cittadini. Come me, molti altri potrebbero abboccare.

— Lo credete proprio?

Lasciare... il biglietto da visita è pericoloso per un ladro

«Rube una «Topolino» e l'abbandona dinanzi alla trattoria dove ha preso dimora

Forse ricordando le letture dei romanzi gialli di un tempo, quando celebri avventurieri lasciavano sul teatro delle loro ladronerie il loro biglietto da visita, il venticinquenne Ferruccio Trosello di Eligio, abitante in via Lucio Bazzani 42, ha voluto imitarne le gesta.

Egli infatti, rubata in via Alfieri, una «topolino» lasciata momentaneamente incustodita, la sera stessa, dopo avere scarrozzato allegramente tutto il giorno con la sua bella, l'abbandonava di fronte all'osteria di via San Paolo 86, ove aveva deciso di pernottare. Infatti dopo una lauta cena il Trosello fissava una camera, lasciando la propria carta d'identità. Il giorno dopo la macchina veniva rintracciata davanti all'osteria di via San Paolo dagli agenti della Questura, i quali nel corso delle indagini interrogando l'oste venivano così a sapere che il... signore che aveva abbandonato la macchina perchè senza benzina, aveva pernottato in quella locanda, lasciando le proprie generalità. E' stato così possibile raggiungere il Trosello con un mandato di cattura ed arrestarlo.

Quando la sbornia si smaltisce in guardina

Un Buon bicchiere di vino non fa mai male, due nemmeno, tre possono già essere pericolosi, non per la quantità bevuta, ma perchè già portano il bevitore in uno stadio che lo invita a bere maggiormente, fino a quando si giunge all'ubriacatura. Un detto spagnolo dice infatti, per dimostrare come ad un certo punto si sia trascinati letteralmente a continuare a bere, riferendosi però al cognac: «Si beve prima con acqua, poi senz'acqua ed infine come acqua».

Per essersi lasciati trascinare allo stato dell'abbrutimento vero e proprio tali Alessandro Magnetti fu Giovanni, Alfredo Retuffa di Luigi e Francesco Solinas fu Giovanni, sono stati arrestati e trasportati in carcere a smaltire la sbornia.

Quando Maria non torna al paesello finisce in carcere

Che Torino avesse un fascino particolare per tale Maria Canavesio fu Bartolomeo, d'anni 34, nativa di Virle e residente a Villafranca Sabauda, l'avv. Ramella, capo della Squadra Mobile, lo sapeva da tempo, ma egli sapeva pure che il fascino vero e proprio erano alcuni marciapiedi sui che ella preferiva per passeggiarvi alla sera. Era della scuola filosofica dei... peripatetici. Purtroppo però quella scuola è scomparsa da tempo e di peripatetici non c'è rimasta che la Canavesio e qualche sua compagna.

Arrestata tempo fa, la Canavesio era stata rimandata con foglio di via obbligatorio al suo paese e diffidata a ritornare a Torino. La donna però non aveva creduto opportuno far ritorno al suo comune di residenza ed aveva continuato a soggiornare — anzi, è più appropriato dire a pernottare, perchè di giorno dormiva — a Torino. Sorpresa nuovamente dagli agenti di P. S. della Squadra Mobile, è stata arrestata e passata alle carceri.

Refurtiva in Questura a disposizione dei derubati

Sacchi di biancheria sottratti ai lavandai, tagli d'abiti e guanti

L'avv. Ramella, capo della Squadra Mobile, comunica che presso gli uffici della Squadra Mobile si trovano giacenti da vario tempo, a disposizione dei derubati, alcuni sacchi di biancheria sottratti dai carri dei lavandai da un emerito ladro, ora in carcere; due tagli d'abito e tre paia di guanti di filo. Il riconoscimento della refurtiva da parte dei derubati faciliterebbe anche le indagini della Questura.

Artisti e ciclisti investitori di cinque persone

Al vecchio ospedale San Giovanni è stata medicata per ferite giudicate guaribili in cinque giorni, tale Giuseppina Turletti di Umberto, di 20 anni, abitante in corso Casale 85. La Turletti era stata investita in via Alfieri da una automobile.

Pure investito da un'auto guidata da tale Medore Bruni fu Paolo, è stato lo scolaro Giuseppe Farraris di Ernesto, di 8 anni, abitante in via Bertholet 40. Il ragazzo, medicato al vecchio San Giovanni, è stato giudicato guaribile in quattro giorni.

Un ciclista sconosciuto ha poi investito in corso Vittorio Emanuele, tale Giovanni Sitzio di Elisio, di 36 anni, abitante in via Curtatone 1, che transitava in quel punto anch'egli in velocipede. Il Sitzio ha dovuto essere ricoverato all'ospedale delle Molinette per la distorsione del ginocchio sinistro; guarirà in venti giorni.

Un altro ciclista sconosciuto ha pure investito tale Caterina Conti, in Fausone, fu Domenico, di 62 anni, abitante in corso Stupinigi 197. La poveretta nell'incidente ha riportato ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro ed al gomito destro. All'ospedale Mauriziano, dove fu medicata, è stata giudicata guaribile in una settimana.

Attraversando in bicicletta il corso Giulio Cesare, lo scolaro Mario Guelpa di Giuseppe, di 14 anni, abitante in via Parma 24, è stato urtato e gettato al suolo da un'auto. All'Antaneria Martini il Guelpa è stato medicato per contusioni alla gamba e al gomito destro e giudicato guaribile in sei giorni.

Industriale ferito in un incidente d'automobile

Ci telefonano da Valenza:

Nel pressi di Valenza, sulla provinciale per Casale, l'automobile dell'industriale Paolo Migliasso, di anni 44, da Torino, dopo di aver urtato contro un paracarri, per lo scoppio di una gomma, precipitava in un fossato: il Migliasso rimaneva ferito non gravemente alla faccia, mentre la macchina era seriamente avariata.

Padre e figlio feriti in un incidente stradale

Il sarto Nicola Petrazza, d'anni 58, abitante in via Monte di Pietà 21, mentre con il figlio Medardo Antoni, d'anni 9, transitava in via Pietro Micca, all'altezza di via San Tommaso era investito dall'auto pubblica 17514-TO, guidata dall'autista Michele Torrero, abitante in via Pisa 11. Padre e figlio rimanevano entrambi contusi. Al vecchio Ospedale San Giovanni, al sarto è stata medicata la lussazione della clavicola sinistra, guaribile in venti giorni. Il giovane Medardo Antoni Petranca ha riportato leggere contusioni.

Le due giovani cognate che non andavano d'accordo

I motivi veri e propri che hanno originato la lite non è dato di saperli, sta però il fatto che la ventisettenne Maria Cordero di Giuseppe, abitante in corso Farina 32, incontrata in una panetteria di via Pallavicini la cognata Angela Bertola, di 26 anni, abitante in corso San Maurizio 81, veniva a lite con la parente. Come conseguenza la Cordero dovava ricorrere alle cure dei sanitari del vecchio San Giovanni.

La notte buia e l'autocarro fermo

Rimane verso le ore due in via Nizza, all'altezza dell'ufficio del Dazio, il camionista Noe Pilon, di anni 31, abitante in via Nizza 253, che vi transitava in velocipede, a causa della oscurità non scorgeva un autocarro fermo e vi andava a sbattere contro. Nell'incidente il Pilon riportava contusioni varie al che i sanitari del vecchio ospedale San Giovanni hanno dichiarato guaribili in otto giorni.

Pubblicazioni di matrimonio

Crosetto Antonio, operatore, con Ghidoc Domenica — Bicocca geom. Luigi, impiegato, con Moretti Valeria, poletrice — Zeppegno Pietro, elettricista, con Sandri Adelina, operaia — Traverso Aldo, autista, con Chiartano Domenica, cameriera — Salvadori Enrico, esercente, con Bucio Caterina, rammendatrice — Bonardi Renzo, impiegato, con Domerchi Teresina — Basile cg. Carlo, ingegnere, con Perretti Maria — Borra Luigi, orticoltore, con Taliano Angela, agricola — Pistro, meccanico, con Maroon Roma, maglierista — Capelli Celestino, meccanico, con Fornaris Giulia, doicera — Scaravaglio Angelo, meccanico, con Colmino Paola, cameriera — Corgiat Bondon Ombono, viaggiatore, con Zito Filomena, impiegata — Barco Vito, falegname, con Vettor Anna Maria, sarta — Chiambretto Mario, operaio, con Dini Aldina, operaia — Lauri dr. Vasco, impiegato, con Bertini dr. Ada, insegnante — Spina Francesco, ferroviere, con Emiliano Maria — Rossi Augusto, meccanico, con Milena Orsola, bustaia — Alghi rag. Attilio, impiegato, con Morini Clotilde, impiegata — Orsolini Flavio, disegnatore, con Martinelli Domma — Borsaro rag. Domenico, impiegato, con Cuttica Ismenia, impiegata — Comitato dr. Giuseppe, medico chirurgo, con Sandrucci Maria, studentessa — Bosia Michelangelo, sottuff. R. E., con Bertolasi Rina — Lanez Vito, infermiere, con Biangino Maria, operaia — Rastelli Renzo, impiegato, con Pave Nella, artista — Cuninallo Giovanni, macellaio, con Garioglio Giovanna, commessa — Rabaglio Pietro, disegnatore, con Giorgis Isidora — Francesa Giovanni Battista, impiegato, con Rivero Giuseppina — Paparasta Remo, meccanico, con Cersti Giovanna, operaia — Valerio Angelo, impiegato, con Di Matteo Maria — Borrione Gilberto, tubista, con Abbaio Maddalena, operaia — Negro Arduino, manovale, con Bertolotto Maria, sarta — Pavesio Francesco, operaio, con Bruno Giuseppina, operaia — Zacchello Acquino, decoratore, con Massaa Maria Anna, pellicciaia — Aragno Giuseppe, mercante, con Brisco Angela — Facua Vitale, meccanico, con Pittana Anna Teresa, operaia — Esposito Antonio, sarto, con Santuccio Concettina — Voltolin Ezio, meccanico, con Macca Concetta, magazziniere — Assumonco Francesco, montatore elettrico, con Frigo Florina — Gatti Emilio, meccanico, con Bellegrino Alice — Vallavicini Giovanni, pierraiuolo, con Rapallino Clotilde, impiegata — Cotino Alessandro, fattorino, con Elia Rosa, cartaiaccia — Ceva Pietro, meccanico, con Filipetti Angela, sarta — Belli Giovanni, CC. RR., con Belmondi Catterina, operaia — Milino Virginia, mercantile, con Pesce Gaetanino — Canaldi Vincenzo, CC. RR. con Pigliolini Bianca, gemmaia — Titante Claudio, operaio, con Berardo Teresa, cameriera — Vacca Giovanni, imbiancato; con Marchionatti Domenica — Nebbia Ernesto, meccanico, con Lantaro Iolanda, pettinatrice — Maraschi Vittorio, materassaio, con Marinangeo Luigia — Venesia Silvio, meccanico, con Dell'Erma Anna, impiegata — Cammino Giuseppe, meccanico, con Maltaveri Maddalena, operaia — Varretto Vincenzo, pensionato, con Ferraris Franceschina — D'Alessandro Antonio, meccanico, con Lorusso Antonia, studentessa — Caruso Federico, scultore, con Lammers Martja — Tescari Placido, saldatore autogeno, con Campanini Giovanna — Nezri Marino, meccanico, con Belli Laura — Molino Michele, barbiere, con Cassio Maria — Testo Ulderna, vend. ambulante, con Passero Margherita — Dargenti Pietro, meccanico, con Borsetti Angela, impiegata — Baldasso Angela, riquadratrice, con Galliera Olimpia — Cons Edoardo, uff. pilota R. A., con Beralis Enrica — Torre Giuseppe, operaio, con Pigozzi Carmela, operaia — De Giovanni Rodolfo, impiegato, con Fabi Andreina, impiegata — Squarotti Bartolomeo, collaudatore, con Gobetto Aurora, setaiciaia — Riu Salvatore, R. G. di Finanza, con Bartocci Agata — Casillard Umberto, con Verras Sofia — Porro Giovanni, bracciante, con Leonardi Marina, cuoca — Indemini dott. Guido, chim. farmaceutico, con Picrotta Ida — Grilli Aldo, ufficiale R. E. con Serafani Carmela — Inter Guglielmo, ispettore amministrativo, con Bartolati Clara; Faudella Bruno, tipografo, con Salasso Giuseppina — Gerbido Mario, sarto, con Bellano Guglielmina, operaia — Berutto Antonio, perito industriale, con dai Molania — De Aubiere Alberto, rappresentante, con Morello Elisa.

Spettacoli

ALFIERI

Mercoledì: la Compagnia diretta da Luigi Carini

La Compagnia d'operette «Romana», che replica questa sera la applaudita *Tre o sero... vince la donna* di Amberg e Donini, si congederà temporaneamente dal nostro pubblico domani sera. Mercoledì — come abbiamo ieri annunciato — inizierà un brevissimo corso straordinario di recite la Compagnia di prosa diretta da Luigi Carini, con Giuseppina Cei prima attrice. L'esordio avverrà con la nota commedia *Il piacere dell'onestà*, di Luigi Pirandello. Anche per questo corso di recite i prezzi saranno popolarissimi.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 13 corr.: **Biglia Quinto Mario**, industriale, con **Conserva Maria**, aziala. **Rubati Ricciolo**, decoratore, con **Risso Margherita**, casalinga. **Castaldo Francesco**, operaio, con **Fabbri Luisa**, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 13 corr.: **Partusio Franco**, Goffi Valeria. **Bastianini Gabriella**, Durando Luigi, Scaletta Salvatore, Nagione Anna. **Passarino Angiolina**, Tardani Ernesta. **Iacono Giovanni**, Poloni Maria, Bottero Paola, Lacco Francesco, Francesani Emma, Ferrero Enrico, Festa Livio, Vendramini Olga, Ferrando Pierangela.

Nascite denunciate il 14 corr.: **Cortello Luigina**, Cardinali Ornella, Genova Aldo, Manfredi Maria, D'Aiel Emilio, Beriatti Teresio, Grimaldi Piera, Challer Franca, Coppa Giuseppina, Hati Giovanni, Varalda Mario, Pozzo Franco, Cassana Marisa, Di Nunzio Luigina, Sanzola Livio, Strazzampina Maria, Apolonello Alfonso, Giotto Marilena, Fanti Giorgio, Giachino Graziella, Ambrosio Eleonora.

Fiocco rosa in casa di Luigi Peres

La casa del camerata Luigi Peres, diciannovista, squadrista, ferito fascista, è stata allietata dalla nascita della piccola Marisa Gabriella. La neonata e la mamma Vittorina godono ottima salute. *Stampa Sera* porge ai genitori i più vivi rallegramenti e alla neonata gli auguri di un lieto avvenire.

Infortunio sul lavoro

Una mano contro una sega a nastro

L'operaio Tommaso Tamiatti di Michele, di anni 45, residente a Carbignano, ieri mattina mentre era intento al proprio lavoro, si lasciava cogliere la mano sinistra sotto una sega a nastro riportando gravi ferite. Al vecchio ospedale San Giovanni il poveretto è stato medicato e giudicato guaribile in quaranta giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Ore pomeridiane: «Romana»): Ore 21: «Tre o sero... vince la donna» di C. Amberg e N. Donini. (Prezzi popolarissimi).

MARGHERITA: Comp. Riviste «Trident»: ore 17 e ore 22: «Mi piacciono quelle cose...»

Spettacoli cinematografici

CORSO: «La marcia su Parigi» (Ufa).

AUGUSTUS: «Un trovato l'amore».

BALBO: «L'uomo che vide il futuro» e «Dolce lorraine» (K. Hepburn) B. 3,60.

IDEAL: La bionda della strada (2a v.o.) «Viaggio imprevisto» (comiche).

STATUTO: «Le due madri» (De Sica) e «Voglio vivere con Letizia» (Maria Denis, Melnati, Cervi). Dop. 1,30.

NAZIONALE: «L'amore si fa così».

MAFFEI: «Maman Colibrì» e C.a Iride.

MASSIMO: Fanciulla del west (Dolores del Rio e Quartieri di luna). D. 1,30.

ELISEO: «Felseri alla sbarra» e «Forza dell'amore» (Barbara Stanwyck).

COLOSSEO: 2 film: «Gentiluomini» di mezzanotte e «Diavolo bianco» L. 1,10

C. ALBERTO 2 film: Dannzelle di Bard

ADUA: Miniera misteriosa e Torrente.

FORTINO Donna dello scandalo e Var.

P. Nuova Grande Imperatrice (dalle 10)

SAVOIA 2 film: «Maurera tragica».

REX «Gioia d'amare» con Irene Dunne e Douglas Fairbanks Jr. Dop. 2,40.

UN SOGGIORNO A
MONTECATINI
Vi ridarà salute e gioia di vivere
BIBITE - BAGNI - FANGHI
STOMACO - FEGATO - INTESTINO - RICAMBIO
MALATTIE TROPICALI - OBESITA' - REUMATISMO
TUTTE LE CURE COMPLEMENTARI
RIDUZIONI FERROVIARIE
Informazioni: Ufficio Propaganda Azienda Autonoma di Cura, Montecatini Terme (Firenze) e tutte le Agenzie di Viaggi
SALUTE: SUPREMO DONO DELLA VITA
ENIT

La celebrazione dell'italianità di Malta

Il pubblico che gremiva ieri mattina il Teatro Balbo di Torino per ascoltare la conversazione del dott. Salvatore Borgo, del Ministero della Cultura Popolare, che — invitato dal nostro Istituto di Cultura Fascista e dal Museo d'arte marinara — ha parlato su «L'Italianità di Malta».

Il perché d'una sconfitta

Come è nata la linea Maginot

III.

All'inizio della guerra mondiale, l'influenza politico-militare del Comité des Forges fu grandissima. Aumentò e diventò considerevole con l'arrivo al potere, nel '17, di Clemenceau in quel ministero composto in gran parte di fornitori dello Stato. Ebbe pure una viva influenza nella direzione delle operazioni militari. Tra l'altro, riuscì ad impedire all'artiglieria e agli aviatori francesi di bombardare il bacino ferrifero di Briey occupato dai tedeschi nel '14, nonchè i confinanti bacini tedeschi della Lorena. Tali bacini avevano una produzione media di 14 milioni di tonnellate annue di ferro e, quindi, presentavano un'enorme importanza dal punto di vista economico e, soprattutto, dal punto di vista militare. Tuttavia, malgrado lo intervento di numerose personalità, l'artiglieria francese, che li aveva a portata di tiro, non sparò su di essi nemmeno un colpo.

Sette miliardi di perdita

In una tumultuosa seduta alla camera del 24 gennaio 1919, si venne a sapere che fu il Comité des Forges ad ottenere dal Comando Supremo il veto di bombardare i bacini minerari. Per quattro anni, i tedeschi poterono così estrarre il ferro necessario ai loro bisogni bellici e tale ferro permise loro di continuare la guerra e, quasi quasi, di vincerla. In un rapporto confidenziale di un generale tedesco a Bethmann Hollweg difatti, è scritto: « Per nostra fortuna, i francesi non hanno intenzione di distruggere i bacini lorenesi, perchè altrimenti, data l'insufficienza delle nostre provviste, la guerra si deciderebbe a nostro svantaggio ».

Mi Schneider e de Wendel, i capi del Comité des Forges, non avevano tutti i torti a non fare bombardare i bacini del Briey e i confinanti bacini tedeschi. Evidentemente, essi speravano che la guerra vittoriosa — forse a compenso degli eminenti servigi resi alla causa nazionale — avrebbe ridato loro non solo i propri pozzi ma anche gli alti forni lorenesi di proprietà tedesca. Perchè non risparmiare la futura preda?

Appena finita la guerra, difatti, i desiderata immediati del Comité des Forges furono due:

1) sequestro e successiva spartizione dei pozzi lorenesi;

2) occupazione della Sarra e nazionalizzazione nella Ruhr.

Per realizzare il primo, il Comité formò 5 gruppi composti di imprese metallurgiche della vecchia Francia, ogni gruppo avendo rispettivamente alla testa Schneider, de Wendel, il Accuierie di Longwy, quello della Marine et Hauricourt e quello del Nord-Est. Incaricato della liquidazione era Charles Alphand, futuro ambasciatore di Francia a Monca e ad Ankara. L'importo della liquidazione doveva essere destinato alla ricostruzione delle regioni liberate. In realtà, soltanto le briciole del grosso banchetto vennero destinate a tali regioni. Anzitutto, i 5 gruppi acquirenti pagarono in contanti che una parte minima del prezzo d'acquisto pattuito. Il rimanente subì notevoli e massicci ritocchi fino a ridursi a poco più di zero, poichè i nuovi proprietari, adducendo che la mancanza di carbone impediva alle officine di raggiungere la capacità produttiva d'anteguerra, pretesero e ottennero dal compiacente Alphand la cancellazione dei debiti. In breve, invece di rendere, la liquidazione dei bacini tedeschi di Lorena si chiuse con una perdita di sette miliardi per lo Stato e costituì uno dei più bei saccheggi della storia », come si legge testualmente nel rapporto della « Commissione dei mercati e delle specializzazioni sul sequestro dei beni dei sudditi tedeschi in Francia ».

La mancanza di carbone

Con la totalità dei bacini lorenesi, la Francia di Versaglia poteva, perciò, assidersi su solide fondamenta di ferro e d'acciaio. Però, le mancava il carbone per gli alti forni. Fu appunto per questo che il Comité des Forges, illico et immediate, pose gli occhi sulla Sarra, così ricca in carbone e così vicina alle ferriere della Lorena. Inutile dire, che la pretesa dei « maggiordomo Clemenceau alla conferenza di Versaglia di annettersi tutta la riva sinistra del Reno « per strappare alla Germania le sue armi », trovò l'entusiastico appoggio dei mercanti di cannoni. Ma, per l'energica opposizione di Wilson e per la gelosia di Lloyd George, in Francia dovette accontentarsi di un'occupazione temporanea « e sotto cautela ». Non per questo le manovre del Comité des Forges cessarono. Difatti, non v'è dubbio che la scandalosa campagna separatista della Sarra e della Renania trovò nei mercanti di cannoni i più larghi sovvenzionatori, come non v'è dubbio alcuno che la pericolosa occupazione della Ruhr voluta dal « maggiordomo » Poincaré, consulente legale del Comité, venne da questo consigliata e voluta.

Ma « il troppo storpia » dice il proverbio. Nella loro acuta frenesia di fare quattrini, i mercanti di cannoni, in quell'immediato dopo-guerra, avevano più volte intralciati gli interessi e i desiderata di banchieri, cioè dei membri dell'alta trust, quello giudeo-massonico dell'Alta Banca. La lotta fra i due trust si scatenò con furore, in vista delle elezioni del 1924, trascinando fatalmente nella sua scia anche l'elemento politico razziale e religioso che stava dietro le spalle dei grandi rivali, e, cioè, il conservatorismo cattolico, nazionale e destrista dietro il Comité des Forges, e, dietro l'Alta Banca, il radicalismo social-demo-liberale, rivoluzionario e internazionalista.

A parte i fattori sociali e politici che in un Paese come la Francia, travagliato da un passato troppo grande e da un avvenire troppo incerto, avevano pure la loro importanza, un ar-

André François-Poncet

gomento di capitale interesse fagocitò la campagna elettorale della Sinistra contro la Destra: l'avventura della Ruhr, imposta a Poincaré dai mercanti di cannoni, ricchi in ferro ma poveri in carbone. « Una politica così pericolosa — gridavano i propagandisti della Sinistra pagati dalla Banque de Paris et des Pays Bas — non può che portare alla guerra! ». E, siccome di guerre almeno per il momento il popolo francese non voleva più sentirne parlare, il Cartello delle Sinistre vinse. La batosta per il Comité des Forges era grave.

Il « cartello » al potere

Andando al potere, il cartello, difatti, aveva nel suo programma — sincero o no — un punto preciso: il disarmo. Sarebbe stato, dunque, la fine delle ordinazioni belliche, l'inazione, la crisi? Sì, se le persone a capo dell'ufficio stampa e propaganda del Comité des Forges e del Bulletin Quotidien, suo organo ufficioso, non avessero avuto intraprendenza, tenacia e, soprattutto, inventiva. Capo di tale ufficio e direttore del precitato Bulletin era, in quegli anni tristi per i mercanti di cannoni, un uomo di ingegno sopraffino, pieno di tatto e di idee, abile nel manovrare fra l'alterno gioco della politica, profondo conoscitore della « vita intima » dei giornalismo francese, dei metodi parlamentari e dell'animo dei suoi compatrioti, un uomo che doveva fare una brillante carriera: André François-Poncet, ex-sottosegretario alla presidenza del Consiglio, ex ambasciatore a Berlino, ultimo ambasciatore di Francia a Roma.

André François-Poncet aveva a disposizione da parte del Comité per la propaganda, vale a dire per la gestione e le sovvenzioni dei giornali e per i sussidi ai giornalisti, circa 75 milioni. Ma, ahimè, la gestione diretta del Temps con 45-50 mila copie, quella del Journal des Debats con 30 mila, quella dell'Echo de Paris e dell'Ordre, rispettivamente con 40 mila e 5 mila copie incidevano in tale cifra per 35 milioni. I rimanenti 40 bastavano appena in tempi normali, per accaparrarsi le simpatie e il volonteroso appoggio di un certo gruppo di giornali, tipo Figaro, Matin, Quotidien, e per pagare ad un tanto la linea (200-300 franchi) articoli bancvali e notizie tendenziose da pubblicarsi a determinate scadenze sul Journal, sul Petit Journal, sul Petit Parisien, sull'Intransigeant, ecc.

Saggiamente — e perchè no? — audacemente, André François-Poncet si fece raddoppiare il canone annuo della propaganda e, nel tempo stesso, fece portare da 35 a 75 quello dei fondi neri destinati alle personalità politiche, parlamentari e amministrative. E, nel maggio stesso del '24, in pieno trionfo cartellista, incominciò la campagna. In un articolo apparso sul Temps del 26 maggio 1924, dal titolo « Jaurès aveva ragione! » André François-Poncet tirò l'acqua al mulino dei propri padroni prendendo nientemeno lo spunto da principi e da teorie emesse dal più feroce dei loro avversari, defunto, è vero, ma presente nello spirito dei vincitori del '24, che quel Jean Jaurès, antesignano del Cartello trionfante e al quale il Partito medesimo decretava gli onori del Panthéon.

« Senza dubbio, — scriveva con abilità si gesuita il futuro ambasciatore — il disarmo si impone. Il fardello di un grande esercito armato fino ai denti pesa sulla nazione e finirebbe con il tempo di condannarne la vita. Ma sulla parola « disarmo » è necessario intendersi. In un mondo in cui le galosie non mancano e le bramosie neppure, in un mondo in cui i vinti di ieri meditano e, forse, preparano dall'ombra la rivincita malgrado il nostro sincero desiderio di accordo e di pace, il disarmo integrale sarebbe una follia. Non disarmo integrale, quindi, ma riduzione graduale degli armamenti fino al limite della sicurezza. Sécurité, d'abord! Il nostro passo deve dare l'esempio a tutto il mondo imponendosi un esercito a carattere prettamente offensivo. E, in questo, Jean Jaurès aveva mille e mille volta ragione, allorchè nella sua « Armée Nouvelle » scriveva con quello stile incisivo che gli era proprio: « A l'armée je n'assigne qu'un rôle de défense nationale! ». Tuttavia, affinchè il nostro esercito, ridotto ai limite della sicurezza, possa assolvere integralmente il suo cómpito difensivo dovrà, a sua volta, essere assicurato, vale a dire avere un sistema difensivo, un baluardo, una trincea a cui appoggiarsi.

Una mercantile necessità

Non si vorrà, spero, leggerlo allo scoperto. Al contrario, sono sicuro che gli si vorrà dare tutti gli sinuti. Ora, se durante la grande guerra, semplici linee di trincee scavate in tutta fretta permisero di richiudere la valanga degli eserciti tedeschi, di consumarla e ci permisero poi lo sbalzo della vittoria, pensate quale forza di resistenza potrebbe avere e quale sicurezza potrebbe dare una trincea continua lungo tutte le nostre frontiere minacciate, una trincea scavata non sotto l'infuriare della battaglia, ma nella pace e con tutti gli accorgimenti suggeriti dalla strategia difensiva. Qualcuno potrebbe obbiettare che una così lunga trincea — sono a centinaia i chilometri delle nostre frontiere minacciate — dovrà costare moltissimo. Io non lo credo. Comunque, sarà una spesa fatta una volta per sempre, una spesa che ci permetterà una riduzione massiccia di materiale, di quadri e di uomini con le conseguenti economie e, soprattutto, di darè quella sicurezza che Jean Jaurès giustamente auspicava nella sua ponderata opera l'Armée Nouvelle ».

L'idea della futura linea Maginot è nata di qui. A concepirla, come vedete, non fu lo Stato Maggiore, nè il gen. Debenney o qualche suo collega e nemmeno un parlamentare con un'infarinatura più o meno spessa di questioni belliche, tipo Maginot o Painlevé, al quale ultimo qualcuno vorrebbe attribuire il merito o meglio, dopo la prova dei fatti, il demerito della linea. Fu, bensì, il capo dell'ufficio stampa del più forte gruppo siderurgico francese. Non è nata da una concezione strategica e neppure da un'impostazione nuova della struttura bellica del paese, ma dalla mercantile necessità per il gruppo predetto di ottenere nuovi ed opulenti lavori, vaste forniture in un momento politico in cui trionfavano, per semplice contrasto, idee pacifiste, e in cui i banchieri ebraico-massonici, esclusi dai banchetti precedenti, volevano impinguarsi anch'essi come i mercanti di cannoni e, per giungere a ciò, per ottenere, cioè, l'appalto di lavori pubblici, e la più completa libertà nel gioco dei cambi e delle borse, avevano bilanciato 55 milioni onde mandare al potere il cartello dei vari Herriot, dei vari Blum, dei vari Chautemps, dei vari Daladier.

Paolo Zappa

L'apertura al traffico della ferrovia Novara-Biella

Biella, lunedì sera.

Sabato prossimo, 20 luglio, verrà aperta al pubblico servizio la ferrovia Novara-Biella, della quale le stazioni estreme sono quelle di Novara (comune colle Ferrovie dello Stato) e quella di Biella S. Paolo.

Lungo il suo percorso, di Km. 51, e nel senso da Novara verso Biella, sono le stazioni di Nibbia, Casaleggio, Carpignano Sesia, Ghislarengo, Rovasenda N. H., Masserano, Cossato, Vigliano-Candelo e Biella-Chiavazza.

La nuova ferrovia è quindi collegata alla Rete di Stato a mezzo della stazione comune di Novara ed a mezzo dell'allacciamento esistente fra le stazioni di Rovasenda-Novara-Biella e Rovasenda F. S.; e pertanto attraverso alle dette stazioni di Novara e di Rovasenda avrà luogo lo scambio colle Ferrovie dello Stato dei viaggiatori, bagagli e merci a grande e a piccola velocità, per ora in servizio di corrispondenza, in attesa che venga fra breve definito il servizio cumulativo.

Da e per qualsiasi stazione della Novara-Biella, in correlazione alle singole abilitazioni, sono accettate spedizioni di bagagli e di merci a grande e piccola velocità, per e da qualsiasi stazione della Rete di Stato. Per il trasporto delle persone, la nuova ferrovia avrà treni composti di 2.a e 3.a classe; ed il servizio viaggiatori si effettuerà transitoriamente con 3 coppie di treni a vapore.

I trasporti sulla Novara-Biella saranno regolati dalle stesse norme in vigore sulle Ferrovie dello Stato. Saranno rilasciati biglietti di abbonamento ordinari; abbonamenti settimanali e festivi per studenti, operai e lavoratori della terra; biglietti a serie (fascicoli di 10, 20, 50 viaggi di corsa semplice) per i percorsi: Novara-Biella, Novara-Cossato, Cossato-Biella, e viceversa.

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

ELEZIONI A CUBA

Batista eletto Presidente a grande maggioranza

Avana, lunedì sera.

Nelle elezioni presidenziali di Cuba il colonnello Batista ha riportato una grande maggioranza.

Violenti disordini si sono verificati: si devono registrare parecchi morti e numerosi feriti.

Gli stessi avversari politici ammettono la vittoria di Fulgenzio Batista, ma protestano per il modo come si sono svolte le elezioni e accennano esplicitamente l'esercito di illecite interferenze.

Finora si conoscono i risultati esatti di soli 151 seggi nei quali Batista ha riportato 30.657 voti, mentre il Presidente uscente, Grau, ne ha avuti 18.127.

E' stato accertato che i morti in causa dei disordini di ieri ammontano almeno a sei e i feriti superano i quaranta.

L'inondazione dopo le cavallette

sul distretto di Pechino e sulle Concessioni di Tientsin

Pechino, lunedì sera.

Dopo essere state visitate durante gli ultimi giorni da stormi di cavallette che hanno divorato tutto quanto hanno incontrato sul loro percorso, le zone rurali del distretto di Pechino, come pure quelle delle Concessioni inglese, francese e giapponese di Tien-Tsin, sono state colpite da un nuovo flagello. Abbondanti piogge hanno causato improvvisamente delle inondazioni che hanno allagato le strade e le cantine.

Il lago più alto del mondo

Il livello del lago Titicaca disceso di mezzo metro in sei mesi

Lima, lunedì mattino.

Il livello del Lago Titicaca, il lago più elevato del mondo, è disceso nel giro di questi ultimi sei mesi di quasi mezzo metro.

Il volume d'acqua che defluisce dal lago è, quindi, diminuito fortemente, con grave danno alle coltivazioni nella pianura che si stende verso La Paz.

L'orrenda notte d'un guardaboschi

Su un albero con tre fiere ai piedi

Budapest, lunedì sera.

In un villaggio dei Carpazi presso Kaloe una terribile avventura è toccata ad un guardaboschi di una ricca famiglia di Budapest. Egli si era recato verso il tramonto nel bosco per esercitarvi la sua sorveglianza quando ad un tratto sentì un grugnito sospetto. Fece appena a tempo ad arrampicarsi su un albero, allorchè vide apparire un enorme cinghiale selvaggio, il quale si accovacciò ai piedi dell'albero ringhiando e calpestando il suolo coi rumorosi suoi zoccoli. Dopo pochi istanti comparve un grosso lupo che attaccò immediatamente lite col cinghiale. Le due bestie lottavano già da un'ora quando comparve un terzo rivale, sotto forma di un gigantesco orso nero. Questi si intromise nella zuffa, la quale durò fino all'alba. Intanto il disgraziato guardaboschi si teneva aggrappato ai rami dell'albero, mezzo morto dallo spavento ed i tre animali continuavano a lacerarsi con forti ululati e grugniti scambiandosi morsi violenti. Al mattino alcuni abitanti del villaggio, impressionati dal ritardo nel ritorno del guardaboschi si recarono a farne ricerca e giunsero presso l'albero dove egli si era rifugiato e furono spettatori di un tremendo spettacolo. Le tre belve feroci giacevano a terra cadaveri, essendosi reciprocamente dilaniate a morte e tutto intorno era una pozzanghera di sangue con brani di carne e di pelle; la scorza dell'albero era lacerata fino a tre metri d'altezza. Il guardaboschi fu tratto dall'albero più morto che vivo e portato fuori del serai a casa sua.

Fragole dinanzi alla Sigfrido

Dove alcune settimane fa imperversava la guerra, sul terreno dinanzi agli sbarramenti antisarro della linea Sigfrido, un gruppo di donne volontarie raccoglie le fragole. Duemila cestini sono stati inviati agli Ospedali militari

L'assedio all'Inghilterra

Gli incrociatori germanici riprendono la guerra al traffico

Gli effetti del contro-blocco mentre gli aerei continuano le loro azioni distruttive

San Sebastiano, lunedì sera.

Il patetico appello di Alexander, Primo Lord dell'Ammiragliato inglese e il radio discorso di Churchill sono qui ampiamente commentati, ma i rilievi che affiorano hanno un'intonazione che non è certamente quella che i due ministri britannici potevano sperare pronunciavano le loro convinti. Se mai essi avessero potuto pensare che le proprie parole avrebbero servito a dare un senso di fiducia al mondo, tale speranza può essere considerata vana, in quanto di tutti gli argomenti presentati non se ne è trovato uno, da parte di coloro che auguano più da vicino la situazione inglese, tale da accrescere di un'oncia quella tale fiducia.

Neppure le parole del Primo Ministro, secondo le quali l'Inghilterra si preparerebbe ad una difesa quanto mai strenua del territorio, impegnando battaglia casa per casa, neppure queste affermazioni sono credute. Si pensa che, malgrado ogni roboante dei Capo del Governo, all'atto pratico gli inglesi faranno poi quello che potranno, tanto più che i segni premonitori di un'azione in grande stile si addensano di ora in ora.

Parole e fatti

Nella impossibilità di negare le evidenze dei fatti, gli stessi inglesi si vedono costretti ad ammettere la gravità dei bombardamenti aerei germanici; una notizia da Londra fa infatti sapere che nella notte di oggi un folto gruppo di aeroplani germanici ha sorvolato la regione sud-orientale dell'Inghilterra lanciando bombe di grosso calibro; si nega che vi siano state vittime, ma si ammette che i danni sono molto gravi.

Le notizie dirette dall'Inghilterra sono naturalmente scarse; alcuni dati che si raccolgono hanno però significato molto chiaro per l'andamento della guerra.

In primo luogo si mette qui in rilievo la notizia comparsa sul bollettino dello Stato Maggiore germanico in data di ieri, nella quale si accenna ad affondamenti operati nell'oceano da una nave da guerra tedesca. Malgrado il bollettino stesso non dica — come è comprensibile — indicazioni più dettagliate, si pensa qui che, in questa fase finale della preparazione di attacco contro la Gran Bretagna, i tedeschi stiano mettendo in opera tutti i mezzi a loro disposizione, non escluso quello di lanciare in mare le proprie unità di superficie particolarmente addestrate alla guerra di corsa.

In mare aperto

Dopo l'iniziale esperimento compiuto dalla « corazzata tascabile » Graf von Spee, gli « scorridori del mare » germanici non avevano più fatto parlare di sè; ora essi hanno ripreso la strada dell'oceano e già si sa quale sia la sorte del traffico sulle cui direttrici possono capitare questi incrociatori che possono tenere il mare per lunghissime crociere, spostandosi rapidamente, comparendo all'alba dinanzi ad un vapore come magiche apparizioni; tutte le linee commerciali si trovano minacciate e i rifornimenti che debbono passare per quella zona restano necessariamente interrotti.

Di questa situazione ormai precaria per l'esistenza medesima delle isole britanniche si ha un'eco anche in America; viene qui rilevato infatti che il Baltimore Sun, commentando in un suo articolo di fondo la decisione del Governo britannico di rinviare l'evacuazione dei fanciulli dall'Inghilterra causa la mancanza di navi per portarli altrove, scrive che ciò costituisce una vittoria degli avversari dell'Inghilterra poichè dimostra chiaramente che la tanto vantata flotta britannica si trova attualmente impegnata sino all'ultimo nave disponibile per fronteggiare la guerra navale che l'Italia le fa nel Mediterraneo e la lotta scatenata contro il suo traffico dai sommergibili germanici.

Sempre dall'America si rileva che il New York Times, esaminando la situazione europea in un articolo affidato al suo redattore militare, intitola queste considerazioni con la significativa frase « L'Inghilterra assediata ».

Lo scrittore, che è uno fra i tecnici più conosciuti degli Stati Uniti, basa le sue considerazioni su dati recentissimi ed afferma che gli attacchi aerei tedeschi vanno aumentando ogni giorno di efficacia; malgrado manchino precisi dettagli, poichè la censura britannica non fa complimenti con la prosa dei vari corrispondenti, si ha la sensazione diffusa che le azioni aeree condotte dalle forze del Reich, pur essendo nella loro fase iniziale, rappresentano un pericolo sempre più grave per le industrie e per la organizzazione britannica; la Gran Bretagna si trova ormai tagliata fuori da tutte le fonti europee di rifornimento ed è costretta a cercare la materia prima necessaria al sostentamento della Nazione ed alla condotta della guerra sui mercati sempre più lontani.

Il commercio

Ancora dagli Stati Uniti giunge l'eco di considerazioni agrodolci sulla sorte del commercio inglese; ridotto, praticamente a zero. Le esportazioni britanniche sono ormai impossibili; non soltanto perchè l'imponente blocco manifatturiero inglese si trova occupato nella effettuazione fabbricazione di materiale bellico ma anche perchè i trasporti dall'isola sono assolutamente impossibili.

In più si fa notare che interi grandiosissimi mercati, quale l'Oriente mediterraneo ed i Balcani, per non dire della Scandinavia, sono totalmente preclusi alla bandiera inglese, mentre quel tanto che le attuali condizioni dell'Europa consentono di scambi, avviene esclusivamente con la Potenza dell'Asse.

Quale ultimo colpo si registra il disancoramento del franco francese dalla sterlina, quale sintomo di progressivo distacco delle Nazioni dal carro inglese.

Per le feste del S. Perdono

Riduzioni ferroviarie per Assisi

Assisi, lunedì sera.

Per la ricorrenza delle feste del S. Perdono (indulgenza della Porziuncola) che si svolgeranno dal 28 luglio al 2 agosto nella Basilica patriarcale di S. Maria degli Angeli, il Ministero delle Comunicazioni, ha concesso il rilascio di biglietti di andata-ritorno per Assisi, a tariffa ridotta del 50% sulla tariffa ordinaria differenziale, da tutte le stazione dell'intera Rete.

Il rilascio dei biglietti verrà effettuato dal 28 luglio al 2 agosto, con validità di 5 giorni per il percorso inferiore ai 200 Km.; di 10 giorni per le percorrenze superiori, compreso quello del rilascio. Per il ritorno i biglietti dovranno essere timbrati alla stazione di Assisi; il timbro verrà apposto senza alcuna tassa.

Violento incendio in una azienda agricola

100.000 lire di danni

Alessandria, lunedì sera.

Per cause non ancora accertate si è sviluppato nelle prime ore di stamane un violentissimo incendio nell'azienda agricola di Caterina Brusasco in territorio di Frugarolo. Le fiamme hanno distrutto il porticato, covoni di grano, foraggi per oltre centomila lire. I vigili del fuoco sono ancora sul posto.

Dopo un copioso pasto fa il bagno nel Bormida e annega per malore

Alessandria, lunedì sera.

Dopo aver copiosamente mangiato, il garzone Adriano Caratti, di 19 anni, qui residente, è sceso nel Bormida per far un bagno. Colto da malore è annegato, il cadavere è stato ricuperato dall'impiegato Giovanni Fagella.

Truppa ospitalità

ALESSANDRIA. — Nella casa ospitale di Maria Bagliani, di 59 anni, in via Faviolati 5, sono state sorprese alcune coppie amorose: inoltre sono stati rinvenuti due cappotti militari di furtiva provenienza. La Bagliani portata è stata arrestata e denunciata. Pure nell'abitazione di certa Teresa Meiotti, di 48 anni, abitante in via Milano 38, la Questura ha scoperto coppie clandestine: pertanto è stato emesso un decreto, ingiungendo alla Meiotti di sgombrare subito quella casa.

Cade dal carro

ALESSANDRIA. — Per gravissime riserva, per gravi ferite in più parti del corpo, è stato ricoverato all'ospedale il contadino Giovanni Fortunato, di 58 anni, da Quargnento, accidentalmente caduto da un carro carico di covoni di grano.

Incendio di un fienile

ALESSANDRIA. — Per autocombustione del fieno si è incendiato il fienile dell'agricoltore Giuseppe Mongiello, da S. Lorenzo di Viguzzolo, cagionando un danno di oltre lire 6500.

Incremento demografico

ALESSANDRIA. — Il movimento demografico in provincia segna nell'ultimo bimestre (maggio-giugno) un sensibile incremento: nascite 1084, morti 952: aumento popolazione 132 unità.

Premio del Duce

ALESSANDRIA. — Nel nome del Duce, il Prefetto ha fatto pervenire un cospicuo premio di natalità alla famiglia di Giuseppe Rapetti, recentemente allietata da due gemelli.

Infortunio agricolo

VALENZA. — E' rimasto travolto da una falciatrice meccanica e ferito gravemente in più parti del corpo, il contadino Fabo Archetti, di 45 anni, da Oreva (Valenza), il quale è stato trasportato e ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Urta contro un carro

VALENZA. — Per un'errata manovra, il ciclista Guido Moruzzi, di 16 anni, da Valenza, cozzava con il ciclo contro un carro e nella caduta si fratturava simultaneamente il piede e la gamba sinistri. Guarirà in tre mesi, salvo complicazioni.

Le prossime nozze del nipote del Pontefice

Esse saranno benedette dal Santo Padre e avverranno in forma privatissima

Roma, lunedì sera.

(G. C.). Le nozze del nipote del Pontefice, dott. Giulio dei Marchesi Pacelli, esente della Guardia Nobile, con la signorina Piera dei Marchesi Bombrini, saranno benedette personalmente dal Pontefice la mattina del giorno 25 corr., nella Cappella attigua all'appartamento privato del Papa.

Alla cerimonia assisteranno soltanto i familiari. Essa si svolgerà in forma assolutamente intima. Il Papa rivolgerà agli sposi un breve discorso. Dopo la cerimonia, non avrà luogo alcun ricevimento e gli sposi non scenderanno neppure nella Basilica. Il Papa personalmente ha voluto che fosse esclusa qualsiasi manifestazione siffatta, che potesse comunque apparire in contrasto con la situazione presente.

Sciagura alpinistica sulla « Parete rossa degli edelweis »

La mortale caduta di un giovane che raccoglieva stelle alpine

Biella, lunedì sera.

Una sciagura alpinistica ha funestato la giornata domenicale nell'alta valle del Cervo, dove, un giovane ed ardimentoso dilettante è rimasto vittima del suo amore per la montagna.

Lo sventurato alpinista, Gianni Valz, da Rosazza, con due suoi compagni aveva progettato una gita nel vallone di Lei Long, per scalare la parete della Graglassa e raccogliere su quella semirulla le stelle alpine, in quel punto abbondanti.

Tale parete, che è pure chiamata la « parete rossa degli edelweis », è già stata la tomba di altri alpinisti, in conseguenza della difficoltà che essa presenta a chi si accinge a scalarla. Infatti, essa è costituita da una formazione rocciosa friabilissima. Il Valz ed i suoi compagni erano ormai giunti alla vetta, quando la pietra sulla quale poggiava lo sfortunato escursionista è rovinata, trascinando nella sua caduta l'infelice Valz.

I compagni, esterrefatti e nell'impossibilità di calarsi nel burrone per portar soccorso al caduto, il quale, peraltro, deve esser morto sull'istante, si sono portati di corsa fino al primo gruppo di case per invocar soccorso. Solo sul tardi il salma del Valz è stata ricuperata e trasportata a Rosazza.

Mortale infortunio di un muratore

Biella, lunedì sera.

Tale Giacinto Romildo, di 38 anni, muratore, della nostra città, mentre lavorava sopra un'impalcatura, perduto l'equilibrio, è precipitato al suolo, riportando la frattura della base cranica. La morte è sopraggiunta poche ore dopo.

Sottrae covoni di grano nel campo da lui affittato ad altro agricoltore

Valenza, lunedì sera.

Nello scorso anno il possidente Luigi Coscia fu Giuseppe, di anni 59, da Alluvioni Cambiò (Valenza), aveva affittato un suo campo all'agricoltore Francesco Corti del stesso luogo, il quale, dopo la semina, stava ieri raccogliendo il grano già accumulato in covoni. Un incaricato del Corti, mentre sostava sulla proprietà, si accorgeva che il proprietario del fondo, il possidente Coscia, con fare prudente si era introdotto presso il mucchio di covoni e sottraendone diversi, aveva riempito un grosso sacco che portava seco, allontanandosi poscia.

Come conseguenza il Corti sporgeva denuncia all'autorità giudiziaria contro il modo troppo originale del Coscia in fatto di rispetto della roba altrui, e la cosa avrà un seguito nelle aule della giustizia. Il denunciato pur essendo in condizioni facoltose, viene definito un vero e proprio cleptomane in fatto di sottrazione dei prodotti agricoli ed il suo contegno è malamente commentato fra i suoi concittadini.

Deruba un meccanico che lo ha ospitato

Tortona, lunedì sera.

A Pontecurone è stato arrestato il milanese Francesco Pollini, di 28 anni, mentre, al ciclista Antonio Lucotti, stava vendendo una bicicletta, pezzi di ricambio ed oggetti lavorati, che, la notte precedente aveva rubati ad un meccanico di Novi. Il Pollini, presentatosi al meccanico e dichiaratosi sprovvisto di mezzi, aveva, da quest'ultimo, ottenuto vitto e alloggio per la notte. Aveva, poi, ripagata l'ospitalità allontanandosi al mattino dopo aver avvilgiata la officina.

Nuova chiesa rurale presso Tortona

Tortona, lunedì sera.

Ieri Mons. Melchiori, Vescovo di Tortona, si è recato in località Cascinone (Viguzzolo) per benedire ed aprire al culto una nuova chiesetta rurale, a comodità di quelle popolazioni lontane dai centri parrocchiali, fatta costruire dalle pietà della signora Maria Stringa, e figlie, di Castelnuovo.

CURIOSITA' DI UN BIMBO

Percuote un proiettile provocandone lo scoppio

San Daniele del Friuli, lun. sera.

Lo scolaretto Aldo Buttazzoni di Pietro di 8 anni, qui abitante, rinvenuta in un prato una cartuccia d'arma da fuoco, si era dato a picchiarvi sopra, imprudentemente, allo scopo di conoscerne il segreto. Ad un tratto l'ordigno esplose violentemente, procurando al disgraziato ragazzetto una larga ferita alla mano destra, dalla quale è stato dichiarato guaribile in un mesetto circa.

CITTA' D'ITALIA

AMALFI

Anche su questa magica riviera,
delizia delle dive americane,
passò la Gloria, eterna avventuriera.
Dove sono i tuoi giudici togati,
Amalfi, e le galee repubblicane,
terrore dei Turcheschi e dei pirati!

Come d'oro e d'argento eran le case
dei Grandi, che adornavan le colonne
greche di Pesto; e dalle terre invase,
giungevano le spezie nel Ducato
che s'arricchiva; e le tue fiere donne
vestivano di seta e di broccato.

E sant'Andrea, tra feroci clamori,
uscìva dal suo tempo, rifulgente
ancor di fede, di mosaici e d'ori.
Ma su te s'abbattevan la sciagura
e la tempesta, e Pisa, che furente
imantellò le tue torri e le tue mura.

Ciò che restò, però, dallo sfacelo
per la gioia degli uomini non muore:
restò l'immensità di questo cielo,
restò la purità di questo azzurro,
e d'una ninfa che morì d'amore
l'eterno inimitabile susurro.

Pace ha la Gloria qui. Tu ci seduci
con altre nostalgie: sugli agrumeti
piovon dal cielo musiche di luci;
un effluvio d'oblio piove sui morti
ricordi; cari ai nordici poeti
piovon felici balsami dagli orti.

E non arriva il tragico scompiglio
del mondo qui, fra il tuo popolo savio,
che con orgoglio, Amalfi, in un tuo figlio,
l'inventor della bussola saluta,
e forse dice: — A che ti valse, o Flavio!
Tu la trovasti e il mondo l'ha perduta! —

Alberto Cavaliere

La novella di "Stampa Sera,,

Il topo e la topina

Ad un certo periodo della sua vita Berto, un topo di media grandezza, dal muso aguzzo e dagli occhi lucenti e puntati come due spilli prese il coraggio a due mani e trattò Ortensia, la moglie, in disparte le fece il seguente discorso:

« Io sono stanco di vivere sperduto in questo immenso magazzino. Va bene che è pieno fino al soffitto di enormi pezze di formaggio e che cataste di sacchi di grano e di granturco ingombrano metà del pavimento a pochi passi dalla porta. Ma che ma ne faccio? Fossimo noi due soli ce la potremmo passare comodamente, invece con quel prepotente di Teofrasto questo non è possibile... ». « Vuoi dire quel topone grande e grosso che sembra un gatto? ». « Sì: proprio lui. E' insopportabile. Comanda a bacchetta come se fosse lui il padrone. E mi fa fare delle fatiche dell'altro mondo... ».

« Pensaci Berto — disse la topina. — Non capita tutti i giorni di essere ospitati in un magazzino di generi alimentari. E qui ci capita sempre sotto i denti qualche cosa... ».

« I rimasugli, le briciole..... — rispose Berto, accorato. — Ed invece quel gaglioffo di Teofrasto mangia a due palmenti e si ingrassa! ». « Nella vita, lo sai — disse Ortensia — bisogna accontentarsi... ». « Oh adesso vedrai — rispose Berto un po' impermalito — che sarò io ad aver torto. Sai che mi costringe a fare quel trippone! ». « Non l'immagino ». « Da quando siamo qui mi obbliga ad assaggiare per primo le pezze di formaggio ». — « Dovresti considerarlo come un compito di fiducia » fece Ortensia. « Bella fiducia! — ribattè Berto. — Le croste sono dure come sassi e bisogna lavorare accanitamente prima di riuscire ad aprirvi una piccola breccia. E poi, quando la fatica è compiuta, e vorrebbe il compenso del formaggio buono, viene lui e mi manda via... ». — « Occorrerebbe che tu avessi una maggiore decisione, protestassi — disse la topina — e ti opponessi alle sue soperchierie... ». — « E tu pensi che non l'abbia fatto? — rispose Berto. — « Dopo tutto io non sono il tuo servitore », un giorno gli ho detto: « Se non ti conviene — lui ha risposto — non hai che da cambiar aria. Convinciti di questo: il magazzino è mio ». — « Già — disse Ortensia ironica — l'ha ereditato da suo nonno! » — « Intendeva dire che il magazzino l'ha scoperto ed occupato prima lui — spiegò Berto. — Una volta ho tentato anche di ribellarmi. « Esigo un adeguato compenso alle mie fatiche — dissi con tono energico — o miei denti li faccio riposare ». « Allora — fece Deofrasto — faccio lavorare i miei ». E si mise a mordersi ed a perseguitarmi così inferocito da riuscir a salvarmi a stento... ». — « Povero Berto! — disse Ortensia, compiangendolo. — Pure a me qualche pezzetto di grana buona riuscivi a portarlo... ». — « Impresa ardua, cara mia — rispose il topo — furti operati con gran rischio e pericolo quando Teofrasto dormiva ». — « Ah se è così — replicò Ortensia — non voglio che tu ti sprechi più per causa mia. Meglio la tranquillità ed un magro pasto o anche la fame che vivere sempre col batticuore. Facciamo il fagotto ed andiamo via... ».

Presa questa decisione Berto ed Ortensia quando scese la sera ed il magazziniere venne ad aprire aguzzarono fuori. La strada, per quanto scura e deserta, incuteva loro un certo panico. Con l'idea di cercarsi un rifugio si misero per un po' a correre per il cavo di un fosso. Poi attraversarono la strada per passare dal lato dove sorgeva più fitto lo schieramento delle abitazioni, salirono una rampa di scale ed entrarono in una cucina.

La cucina era deserta. Utensili erano sparpagliati sui tavoli e sui fornelli. Berto ed Ortensia giravano sospettosi, prima di riuscire a trovarsi un nascondiglio. Lo trovarono in un armadio a muro i cui sportelli combaciavano male, dietro una catasta di scatole di latta. Esplorarono poi la casa e constatarono che non c'era nessuno.

« Qui potremo scorrazzare a volontà », disse Berto. « L'importante è che si trovi da mangiare — rispose Ortensia. — Ho una fame che non ci vedo ». In camera da pranzo Berto si arrampicò su una credenza e cercò di aprirla. Inutilmente. Anche in cucina i mobili erano ermeticamente chiusi. Fra la spazzatura non c'erano che gusci d'uova e bucce di mele e d'aranci. « Il padrone qui chiude tutto a chiave. Troveremo almeno un pezzo di pane duro — fece Ortensia. — Forse abbiamo fatto male a lasciare il magazzino ». Ma Berto non voleva darsi per vinto e confessare d'aver agito impulsivamente; e disse: « Vedrai: quando ci saremo ben ambientati ed avremo rovistato dappertutto qualcosa troveremo ».

Ritornò in camera da letto, s'insinuò dietro una tenda che occultava una parete, ed entrò in un vano aperto nel muro. Corse ad avvertire Ortensia. « Carta — disse — Ho trovato un bel malloppo di carta ». « Non mi piace molto — rispose Ortensia. — Ma in tempo di carestia bisogna accontentarsi... ». E lei e Berto si misero a rosicchiare quei fogli alacremente. Finita l'opera presero la strada del nascondiglio.

Verso mezzanotte udirono aprire la porta; passi pesanti sul pavimento. Un uomo rincasava. Entrò risoluto in camera da letto, accese la luce, scostò la tenda della parete ed allungò una mano per prendere il malloppo di carta. Udirono grida ed imprecazioni, ed i colpi di un bastone che picchiava dappertutto. Berto ed Ortensia tremavano nel loro nascondiglio. « Ce l'avrà con noi? — chiese la topina al topo. — Dopo tutto non gli abbiamo mangiato che della carta. E non era neanche carta da giornale ». L'uomo agitato continuava a sbraitare. Apriva e chiudeva sportelli e cassetti. Diceva: « Questi topi del diavolo mi hanno rosicchiato diecimila dollari... ».

Salgat

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Al confine franco-spagnolo

Un ballo basco con la presenza dei guerrieri biondi

(DAL NOSTRO INVIATO)

BEHOBIA, luglio.

Questa è l'antica frontiera per cui entravano in Ispagna viaggiatori come Teofilo Gautier, Dumas figlio ed Edgar Quinet, carichi di pregiudizi romantici, quando non c'era ancora il grande ponte di Irún. Ma il romanticismo non è finito. Aspettate.

Behobia e Béhobie sono un duplice villaggio attraversato dal fiumiciattolo che segna il confine. Da quando le cose in sono guastate in Europa, le due Behobie si sono voltate le spalle e sono vissute di dispetti e di bizze. Per tre anni di guerra i giovani di Behobia hanno ballato con le fresche brunette basche, mentre a Behobia i carabinieri e le Guardie Civili regnavano su un tetro villaggio disertato dagli operai rossi in fuga. Fatta la pace in Ispagna, e incominciata quest'altra guerra, i giovani di Behobia si sono rimessi a ballare, mentre a Béhobie i doganieri solitari sorvegliavano un paese immerso nel buio, tutto tristezza e silenzio. Così, da parecchi anni, uno stesso villaggio segue i destini opposti delle due nazioni.

Attraverso la barriera

Nel 1936 gli Spagnoli sbarrarono di reticolati il ponte di Behobia per obbligare i viaggiatori a passar per Irún, dove erano stati raccolti tutti i controlli. Nel 1939 la Francia chiuse dal canto suo la frontiera, quando gli Spagnoli stavano per riaprirla. Da quattro anni Behobia e Béhobie sono due mondi ermeticamente separati.

L'ultimo dispatio di Behobia a Béhobie è questo. A Béhobie erano arrivati i Tedeschi, avevano occupato il pennello e issato la bandiera con la croce uncinata sul pennone di pochi metri che varca la Bidassoa. Le case del villaggio francese avevano finestre e persiane sprangate dal giorno prima, perchè i Tedeschi erano aspettati, e nessuno assistette al loro arrivo. Béhobie non era un paese, era un cimitero. Ma alcuni ufficiali tedeschi passarono il ponte, la Guardie Civili fecero allora un buco nel reticolato e incominciò il traffico. Quando ritornarono in Francia, dopo aver salutato i colleghi spagnoli, gli ufficiali tedeschi si portarono questi con sè. La cosa si ripetè, e non passa giorno che i Tedeschi non vengano in Ispagna e gli Spagnoli non vadano in Francia. Behobie, sempre deserta e silenziosa, sente Spagnoli e Tedeschi ciarlare e ridere sotto le sue finestre chiuse. In questo modo si è riaperta la frontiera.

Ma Dio che ha diviso i popoli li ha anche legati. Behobiesi e Behobiani sono parenti fra di loro, parlano la stessa lingua, appartengono alla stessa razza. Sono buoni cittadini, come possono esserlo dei contrabbandieri; ma un Basco non attacca un altro Basco per questioni politiche, e in fin dei conti quel che è accaduto non è colpa nè dei Behobiani nè dei Behobiesi.

C'era un gran baccano a Behobia ieri sera. Vicino al paese c'è una fabbrica di lame da rasoio, di proprietà d'un Tedesco, che dà lavoro a 250 operai. Per festeggiare l'arrivo delle S. S. a Béhobie, il Tedesco ha dato un banchetto popolare, a cui ha partecipato tutta la gioventù del luogo, insieme al personale della ditta. Vi sono intervenuti una trentina di ufficiali del battaglione germanico che ha occupato Béhobie e Hendaye.

Banchetto

Il banchetto si è svolto in due tempi. Dapprima si sono seduti a tavola tutti i giovani e le ragazze che non hanno compiuto i ventidue anni (no, lo non c'era). Poi così se ne sono andati e sono venuti gli altri. Il padrone mi ha spiegato che questa distinzione era necessaria, perchè i ragazzi che mangiano e bevono troppo si rendano insopportabili.

Sono passato da Behobia a mezzanotte. La cena era finita e il ballo furoreggiava, un ballo rustico, colorito, ingenuo, con musiche assordanti, nella lunga e grande sala del giuoco della pelota. Gli ufficiali erano correttissimi, amabilissimi per freschezza fisica e per compostezza, e anche quelli che avevano mangiato e bevuto bene, fino ai più giovani sottotenenti, tenevano il loro posto sotto lo sguardo attento e severo del comandante del battaglione.

Li ho guardati uno per uno. Dopo mille e cinquecento chilometri di cavalcata sembravano piuttosto alla vigilia di partire che reduci da una lunga marcia.

Si rammenta, vedendoli, il tipo dell'ufficiale germanico di antica tradizione, quale è stato descritto dai più obiettivi narratori francesi che assistettero, nell'infanzia, agli avvenimenti del 1870: quel tipo di ufficiale di razza, dignitoso, imperioso magari, ma corretto e misurato, che poteva apparire ostico alle popolazioni delle terre invase, ma si guadagnava nel tempo stesso l'ammirazione.

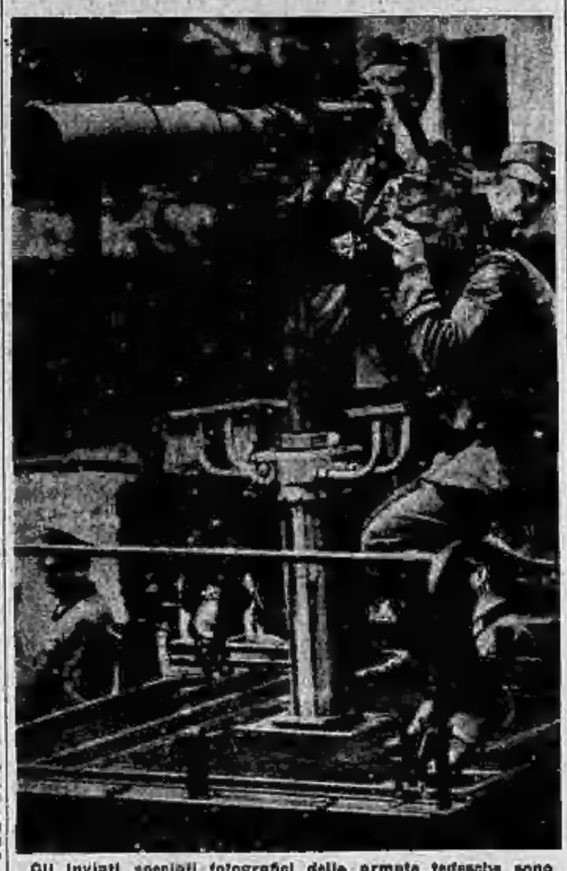
Molti di essi avevano la croce di ferro sul petto. Altri avevano il distintivo rosso e nero della campagna del 1914. Alcuni erano fregiati di entrambe le decorazioni; e su trenta ufficiali, ve n'era poco meno della metà che ostentava l'ambitissimo e difficile premio. Sulle croci ferree, sulle uniformi grigio immacolate si appoggiavano appena le impazienti spalle delle ragazze basche: strano incontro di due popoli così opposti e lontani, che avrebbe potuto ispirare un cantore o un pittore, inatteso contatto di genti che forse ritrovavano confusamente, nelle lontane origini di una delle più antiche razze d'Europa, dall'idioma impenetrabile, una misteriosa affinità.

Le acque della Bidassoa mormorano mormorare il loro stupore per l'apparizione dei Germani vittoriosi nel cuore dell'inviolato paese basco. I dialoghi monosillabici in cadenza s'incrociavano su per le tavole rustiche dove correva a ruscelli il succo fermentato di mele, la bevanda del luogo. Acido e spumeggiante, meno dolce di quello di Normandia, più selvatico, l'antico liquore, da cui dicono che non ubbriachi mai, regnava nella chiassosa riunione, spandeva un acre profumo del Settentrione sulle soglie della Spagna.

Gli ufficiali si cercavano con gli occhi, nel turbinio del ballo popolare, si parlavano sulle teste delle compagne, che cercavano invano, a gesti, a smorfiette, di attrarre l'attenzione di quei cavalieri distratti, ancora infervorati della guerra. Alle due della mattina se ne sono andati tutti, salutando correttamente.

Riccardo Forte

Fotografi delle armate tedesche



Gli inviati speciali fotografici delle armate tedesche sono muniti dei più moderni apparecchi da presa. Ecco un potentissimo teleobbiettivo montato su di un automobile

Il comunicato germanico

Offensiva degli aerei contro i trasporti nella Manica

Berlino, lunedì sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

Formazioni di aeroplani da combattimento in servizio di ricognizione armata sulla Manica, hanno attaccato convogli britannici, affondando tre vapori mercantili per complessive 17.000 tonnellate.

Un cacciatorpediniere, un incrociatore ausiliario e quattro navi mercantili sono stati gravemente danneggiati dalle bombe e in parte incendiati.

Ripetuti combattimenti aerei si sono svolti fra formazioni da caccia tedesche e britanniche. Nel corso di esse sono stati abbattuti quattro aerei britannici del tipo «Hurricane» e due nostri apparecchi.

Nel corso della notte sul 15 luglio, formazioni tedesche di aerei da combattimento hanno bombardato impianti portuali, aerodromi e stabilimenti della industria bellica nell'Inghilterra meridionale. L'efficacia dell'attacco è stata visibile su tutti gli obiettivi: incendi e forti esplosioni sono stati constatati, particolarmente a Faversham.

Aeroplani inglesi hanno lanciato, a caso, anche nella notte sul 15 luglio, delle bombe sulla Germania settentrionale ed occidentale. I danni materiali sono insignificanti. Due aeroplani britannici sono stati abbattuti dalla D. C. A. ed un terzo è stato abbattuto dai nostri aerei da caccia notturna.

Dopo l'aggressione di Orano

Manifestazioni canadesi di ostilità all'Inghilterra

Si minaccia il ritiro delle Divisioni canadesi

Berlino, lunedì sera.

Il *D.N.B.* ha da Ginevra:

Il *Petit Dauphinois* annuncia da Montreal che, dopo l'aggressione britannica alla flotta francese ad Orano, sulla piazza del mercato di una città presso Montreal sono avvenute delle manifestazioni. I canadesi non avrebbero smentito la loro origine francese ed avrebbero protestato vivacemente contro l'Inghilterra.

Due deputati avrebbero preso l'iniziativa di minacciare al Parlamento che le divisioni canadesi verrebbero richiamate dal Canadà qualora il Governo britannico assumesse ancora una volta su di sè la responsabilità di un'azione ostile contro la Francia.

IL DISCORSO DI CHURCHILL

Commenti germanici alle vanterie britanniche

Berlino, lunedì sera.

Sul *Berliner Zeitung am Mittag* sono apparsi i primi commenti al discorso tenuto domenica da Churchill.

Il giornale dice che «il popolo britannico non ha sentito da Churchill una sola parola circa i mezzi che egli intende impiegare per superare la supremazia tedesca nella efficenza bellica e nella condotta della guerra.

«Nel suo discorso Churchill ha confermato che dopo aver fatto la guerra sul continente sino all'ultimo francese è deciso di continuarla in Inghilterra sino all'ultimo inglese.

«Ciò che egli ha detto circa la condotta della guerra non è nuovo, ma una vuota ripetizione delle sue vecchie frasi quantunque egli veda il futuro nei più neri colori. Churchill ha poi continuato dicendo che la flotta britannica potrà mantenere le sue comunicazioni marittime d'oltre mare».

A questo riguardo il giornale osserva che «i recenti discorsi e decreti del Ministro inglese per i rifornimenti dicono abbastanza chiaramente agli osservatori ciò che si può pensare circa la capacità inglese di mantenere realmente le proprie comunicazioni marittime d'oltre mare.

Anche i calcoli degli esperti economici dei Paesi neutrali hanno recentemente illuminato il pubblico al riguardo. Da tutti questi fatti risulta quindi evidente che le comunicazioni fra l'Inghilterra bloccata e le sue sorgenti di rifornimento d'oltremare sono sempre più impedite dai sottomarini e dall'aviazione tedesca.

«In tal modo il piano inglese di affamare la Germania e l'Europa si ritorce contro l'Inghilterra che si avvia alla carestia».

D'altra parte i nuovi successi dell'Italia nel Mediterraneo sudorientale sono largamente commentati dalla stampa germanica, la quale sottolinea soprattutto che questo mare è ormai interdetto alla marina britannica.

«Le menzogne dell'Ammiragliato britannico — come scrivono le *Muenchener Neueste Nachrichten* — sono smentite dai fatti che hanno provato al mondo come delle unità inglesi superiori per numero e per la potenza del fuoco siano state messe in fuga dalle navi italiane e disperse dall'aviazione».

Il *Voelkischer Beobachter* sottolinea che il fatto che la battaglia non sia ancora terminata e che l'aviazione italiana continui a bombardare il nemico in fuga, costituisce un fatto nuovo negli annali militari, del quale fatto il popolo italiano può essere giustamente fiero.

Benzina ex-francese per i veicoli tedeschi

Nella loro rapida avanzata in Francia le forze tedesche si sono impadronite di notevoli quantità di carburante. Ecco alcuni soldati tedeschi che travasano la benzina da vagoni-cisterna francesi nei serbatoi portatili delle colonne motorizzate.

L'estrazione dei premi di un milione e mezzo milione dei Buoni del Tesoro 1949

Roma, lunedì sera.

Stamane, nella sede della Direzione generale del Debito Pubblico, sono stati estratti i numeri vincenti i premi di un milione e di mezzo milione assegnati alle varie serie dei Buoni Novennali del Tesoro, scadenza 1949.

Ecco i numeri estratti:

SERIE A
Premio di L. 1 milione
859.324
Premio di L. 500.000
1.779.808

SERIE B
Premio di L. 1 milione
1.418.198
Premio di L. 500.000
582.252

SERIE C.
Premio di L. 1 milione
1.215.335
Premio di L. 500.000
447.327

SERIE D.
Premio di L. 1 milione
1.191.586
Premio di L. 500.000
1.474.364

SERIE E.
Premio di L. 1 milione
52.563
Premio di L. 500.000
1.845.460

SERIE F.
Premio di L. 1 milione
208.826
Premio di L. 500.000
1.822.136

SERIE G
Premio di L. 1 milione
1.210.775
Premio di L. 500.000
848.250

SERIE H.
Premio di L. 1 milione
900.284
Premio di L. 500.000
1.524.255

I compiti della Direzione generale dell'Alimentazione

Roma, lunedì sera.

La Direzione Generale dell'Alimentazione, recentemente istituita presso il Ministero dell'Agricoltura in luogo del preesistente ufficio, diretta a regolare ed assicurare l'alimentazione delle Forze Armate e della popolazione civile in tempo di guerra, ha il compito di accertare, per mezzo di censimenti, ispezioni e quanto altro di simile occorrente, la consistenza effettivamente disponibile dei generi alimentari, nonchè la loro conservazione, anche per mezzo di requisizioni; di completare quanto potesse mancare, mediante acquisti sia nell'interno dello Stato sia all'estero, d'intesa in tal caso col Ministero per gli Scambi e le Valute; di stabilire le quantità da ritirare per ciascuna provincia e insieme la quantità da assegnarsi secondo le richieste avute dalle Forze Armate e quella necessaria per la popolazione civile.

Nulla è innovato nei riguardi delle competenze attribuite ai vari Ministeri su questa stessa materia, e particolarmente al Ministero delle Corporazioni, presso il quale, dal R. D. L. 1939, fu istituito un ufficio per la distribuzione dei generi alimentari e il controllo degli stabilimenti dell'industria alimentare.

Diecimila lire di Titoli che scompaiono

Genova, lunedì sera.

Il possidente Francesco Galletto, abitante in via Angelo Carrara, a Quarto del Mille, ha denunciato al Commissariato di P. S. di Nervi che ignoti ladri, entrati nella sua casa incustodita, vi avevano rubato titoli per un compiessivo importo di diecimila lire.

Raccoglieva oblazioni ... per proprio beneficio

Una scenata che provoca l'arresto del truffatore

Genova, lunedì sera.

Sotto la veste di incaricato della raccolta di oblazioni da parte di un istituto di beneficenza, certo Francesco Mandara, di 53 anni, domiciliato in via Aprile, andava bussando agli usci delle abitazioni della zona della Foce. Tale attività, che ha fruttato al Mandara una discreta somma, non doveva durare a lungo.

Che si trattasse di un falso incaricato fu cosa presto risaputa, di modo che ieri, quando il Mandara ha fermato per strada la signora Giuseppina Zuccarino, abitante in corso Torino, la quale in precedenza aveva versato piccole oblazioni, si è sentito invitare a non insistere ed a cambiar sistema. La discussione fra i due si è fatta presto vivace ed ha finito per attirare l'attenzione di alcuni agenti, i quali hanno proceduto all'arresto del Mandara che si trova nelle carceri di Marassi sotto l'imputazione di truffa.

Ragazzo dodicenne che annega all'Idroscalo di Milano

Milano, lunedì sera.

Il dodicenne Giovanni Caravita, abitante in piazzale Dateo 5, recatosi all'idroscalo, è stato visto spogliarsi e scendere in acqua. Poco dopo il ragazzo scompariva nell'acqua. Il fondo limaccioso non ha ancora restituito il corpo dell'annegato nonostante le ricerche dei Vigili del Fuoco.

Giovane che annega al Lido di Roma

Roma, lunedì sera.

Ieri, poco dopo mezzogiorno, presso lo stabilimento Rex al Lido di Roma è annegato tale Leone Tackenett, di Prato Stalvio, di 19 anni, abitante a Roma, mentre prendeva un bagno. Il cadavere è stato tratto a riva da un bagnino dello stabilimento.

L'eco in Jugoslavia

Belgrado, lunedì sera.

Negli ambienti politici jugoslavi commentando il discorso pronunciato ieri da Churchill, si osserva che esso ha una sorprendente analogia con le ultime dichiarazioni di Reynaud prima delle sue dimissioni. Si aggiunge che questo discorso di Churchill potrebbe essere l'ultimo pronunciato dall'attuale Primo Ministro.

(D. N. B.).

MOBILITAZIONE CIVILE

I corsi di specializzazione per maestranze agricole

Roma, lunedì sera.

Nell'abito della funzione della mobilitazione civile, la Confederazione fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura sotto l'egida del Partito e di piena intesa con il Ministero di Agricoltura e Foreste sta svolgendo in tutte le province un vasto piano di attività mirante ad addestrare personale maschile non soggetto agli obblighi militari e quello femminile all'esecuzione di determinati lavori agricoli, allo scopo di avere a disposizione, in ogni qualsiasi circostanza, sufficiente mano d'opera specializzata per sostituire i richiamati alle armi.

Importanti al riguardo devono considerarsi i corsi per mungitura e quello per conducenti di macchine agricole e trattrici. Dal 94 corsi di mungitura istituiti presso le stazioni sperimentali, istituti e aziende agrarie dedicati alle lavoratrici agricole stanno per uscire cinque mila mungitrici, pienamente idonee all'esercizio di questo lavoro, mentre cogli attuali 30 corsi accelerati di moto-aratura si otterrà la preparazione di tre mila moto-aratori.

I corsi svoltisi fino ad oggi interessarono fra le altre le provincie di Alessandria, Novara, Torino e Vercelli. Per coprire i rischi che dovessero soffrire gli allievi, i quali hanno fruito di altre agevolazioni è stata stipulata una speciale polizza di assicurazione contro gli infortuni. A conclusione di ogni corso gli allievi vengono muniti di un patentino e il loro nome segnalato ai centri federali di mobilitazione civile.

La tragedia di Biassolo è dovuta alla follia

La morte della quinta vittima

Desio, lunedì sera.

Perdura vivissima a Biassolo ed in tutti i paesi della zona circostante la penosa impressione destata dalla tragedia avvenuta ieri mattina, che ha portato all'annientamento dell'intera famiglia Valagussa. E' opinione diffusa che il movente del tragico dramma sia stato altro che un improvviso accesso di follia sanguinaria dell'autore dell'orribile misfatto, tale Attilio Valagussa fu Gioachino, nato a Biassolo nel 1890 e venuto a stabilirsi a Milano fin dal 1920, dove attualmente abitava in corso Ticinese 12. Il Valagussa fin da quando si divise dai familiari era stato descritto come un tipo piuttosto strambo ed attaccabrighe. Si era sposato ed aveva avuto tre figli. La moglie aveva impiantato un negozio che poi dovette chiudere per le dissipazioni del marito. Stamane sono stati sul posto ancora il giudice istruttore ed altre autorità. Si ha notizia intanto da Monza dal Ministero avvenuto nelle prime ore del mattino della quinta vittima, la Francesca Valagussa, che era stata ricoverata in quell'Ospedale.

UN MARITO BRUTALE

Malmenà la moglie da cui vive separato

Milano, lunedì sera.

I militi della Croce Rossa hanno ricoverato all'Ospedale per ferite al capo e ad una mano, con sintomi di setticemia, la sarta Rosaria Colella di Francesco, di 28 anni, abitante in via Savona 40.

Interrogata, la donna ha dichiarato che, mentre rincasava verso le 21, era stata assalita e malmenata in via Brussolle dal marito, dal quale vive separata da oltre un anno.

Il calcio di un mulo

VALENZA. — Per un calcio ricevuto da un mulo che stava governando, indirizzato al basso ventre, l'agricoltore Antonio Giorcelli, di 48 anni, da Torreberetti (Valenza) riportava preoccupanti lesioni interne con commozione viscerale: il giudizio medico è riservato.

CRONACA

Incendio in una cascina fra Leyni e San Maurizio

Stamane all'alba, in un casolare posto sullo stradale tra Leyni e San Maurizio, si è sviluppato un incendio sotto una tettoia ove erano ammassati covoni di grano e cumuli di fieno. Il sinistro pare sia avvenuto per autocombustione provocata dalla fermentazione della paglia e del fieno.

Sul posto si sono recati due distaccamenti dei nostri Vigili del Fuoco al comando dell'ing. Giovannini. Non è ancora stato possibile sapere l'entità del sinistro e i danni provocati dalle fiamme.

Troppo fegato in corpo

Un caso di intossicamento per cibi avariati

E' stato ricoverato all'ospedale delle Molinette e giudicato guaribile in dieci giorni, per forte colica addominale, provocata con ogni probabilità da ingestione di cibi avariati, tale Luigi Manga, di 28 anni, abitante in via Frejus 58. Il Manga ha dichiarato ai sanitari che, sabato scorso aveva mangiato del fegato e suppone che tale cibo abbia prodotto tale male.

BORSE

TORINO, 15 luglio

TITOLI	Prezzi	Valuta	TITOLI	Prezzi	Valuta
Rend. 3½	74.—	73 80	Snia	95 —	94 —
Id. f. m.	74.10	74 —	Marelli	138 —	136 —
Rend. 3½	71.70	71 80	Fiat	560.75	557 —
Id. f. m.	71.80	71 65	Isotta (r.)	101.50	100 —
Rend. 5%	99.70	99 60	Savigl.	808 —	807 —
Id. f. m.	99.85	99 70	Sobiola	278 —	274 —
Rend. 5%	93.80	93 50	Elam	136 —	130 —
Id. f. m.	93.70	93 60	Ercol	115 —	115 —
B.T.N. '41	100 —	100 —	Moncen.	294 —	293 50
Id. '42 I	94.35	94 15	Finsider	485 —	488 —
Id. '42 II	94.15	94 10	Ilva	907 —	905 —
Id. '44	97.010	97 —	Ansaldo	50.50	51 25
Id. '49	98.85	98 50	Westing.	325 —	321 —
Ferr. 4%	548 —	550 —	Bergamas.	1550.—	1555 —
Id. 3% '32	420 —	420 —	Viscosa	661.50	653 50
Id. 3% '37	424 —	424 50	V. Lepo	71 —	72 —
S. Paolo 4	631.50	631 50	Colonifero	315 —	318 —
Id. 3,5%	500 —	500 —	Pirac	90 —	95 —
Migliar. 4	495 —	495 —	Parma.	200 —	200 —
Ferr. 5%	598 —	595 50	Alkaloidi	143 —	142 —
Id. 4,5%	495 —	495 —	Chr	351 —	351 —
Miler 4½	460 —	460 —	Frigi	175 —	172 —
Istituti 4	645 —	645 —	Schiapp.	78 1/2	78 75
Istit. 4%	455 —	455 —	M. Lanza	211 —	210 —
Istit. 4%	470 —	474.50	Ante	106.50	106 —
Napoli 5%			Ilcentiance	68 5/8	69 75
Ass. Gen.	810 —	800 —	Montep.	338 —	336 —
Mediterr.	520 —	515 —	Talco-Gr.	410 —	410 —
Meridion.	500 —	500 —	Amiate	442 —	445 —
Ag. A. I.	495 —	492 —	Montecat.	696 75	696 25
Ter. Nord	128.50	127 50	Acqua P.	410 —	410 —
Italgas	13.805	13 75	Ed. Bonelli	81.50	79 —
Sip	92.50	92 25	Fiorio	41 —	40 —
Terni	328 —	325 50	T. Rieti	70 75	70 50
I.C.E.	80.75	80 75	Beni St.	247 —	246 —
Valdarno	241 —	241 —	Alfa	236 —	238 —
Meridi. El.	218 —	218 —	Ilsamare	325 —	323 —
Edison	336 —	336 50	Cart. Ital.	330.50	329 50
Unes	11.80	11 70	Burgo	410 —	411 —
Stet	701 —	695 —	Cers. R.	196 —	196 —

CAMBI: Svizzera 449; N. York 19.80,

MILANO, 15 luglio

TITOLI	Prezzi	Valuta	TITOLI	Prezzi	Valuta
Rend. 4%	99.20	99 40	Cieli	330.50	332 50
Id. f. m.	98.95	99 20	Dinamo	358 —	361 —
Id. 3,5%	73.50	73 90	Edison	335.75	334 —
Id. f. m.	74 —	74 —	Ed. per	240 —	242 —
Red. 5%	93.10	93 40	Meccaniche	353 —	361 —
Id. f. m.	93.10	93 50	Valdarno	240.75	243 —
Id. 3,50%	71.70	71 50	Piacenz.	375 —	375 —
Id. f. m.	71.40	71 50	Rayon	81.50	80 —
Gina	355 —	354 —	Eridania	690 —	693 —
Centrale	1155.—	1165 —	Edison	272 —	276 —
Ass. Gen.	700 —	703 —	Egi	172 —	176 50
Mediterr.	505 —	507 —	Elcogl. p.	104 —	104 —
Meridion.	1001.—	994 —	Id. ord.	106 —	103 50
Cantr. Ven.	412 —	418 —	Fond	95.50	96 —
Rubattino	97 —	96 —	Cementir.	678 —	678 —
Capitol	1150.—	1150 —	Elp	58.50	63 —
Fiat	554 —	561 —	Fiuna	150 —	153 —
Ticino	180 —	180 —	Ilcenia	561 —	567 —
Diana	676 —	681 —	Alumil. El.	317 —	318 —
De Angeli	1108 0	1105 —	Orobia	168.50	169 —
Cantoni	512 —	508 —	Cementiras	903 —	903 —
Linificio	710 —	708 50	Rinc. El.	533 —	539 —
Bassani	677 —	676 —	Terni	271.50	268 —
Belondi	600 —	600 —	Unes	11.85	11 80
Toni	85.50	84 —	Marelli	139.50	139 —
Unione M.	318 —	318 —	Tecnom.	120.75	119 —
Un. Ital.	365 —	370 —	Tidi	726 —	727 —
Navarro	618 —	618 —	Stet	699.50	697 —
Rinal	3070.0	3065 0	Distillerie	205 —	204 50
Turatti	102.50	102 50	Eridania	724 —	725 —
Visco	98 —	98 —	Gard. L.	680 —	680 —
Caccami	450 —	466 —	R. Zerboni	81.50	78 50
Bernasc.	89 —	88 50	Aziz	106 —	106 75
Chatillon	91.75	90 50	Saiga	12.87	13 80
Gaia	501 —	474 50	M. Lanza	210 —	212 —
Parchetti	330 —	332 —	Gabigano	432 —	426 —
Sondri	34.25	33 75	Puteoli	19.50	18 50
Amiato	36.75	36 50	Aceti	81 —	80 —
Ilva	907 —	907 —	Immobil.	678 —	675 —
Metall. R.	383 —	383 —	Ind. Krit.	33	33 75
Ambria	448 —	448 —	Fondi R.	126 —	126 —
Mediterr.	208.75	209 50	Beni R.	202 —	200 —
Delmine	185 —	184 —	La Milano	76 —	76 —
Ilcle	432 —	431 —	Saturnia	92.50	88 50
Breda	450 —	444 50	Sidac	290 —	293 —
Bianchi	170.50	161 50	Barmi	22.50	20 —
Isotta	102 —	99 —	Sorgo	418.00	419 —
Fiat	560 —	558 —	Ricch.-Ginn	730 —	730 —
Reggiane	102.75	100 —	Ciga	97.50	97 —
Piaggio	186.50	191 50	Italcem.	340 —	340 50
Aeronautica	988 —	970 —	Finelli R.	1004.0	1037 5
Fr. Tosi	372 —	370 —	Finelli O.	612 —	615 —
Adriatica	189.50	187 70	Lumiagua	68.75	69 50

GENOVA, 15 luglio

TITOLI	Prezzi	Valuta	TITOLI	Prezzi	Valuta
Fin. I.-A.	440 —	448 —	Montef.	472 —	477 —
Trans.	431 —	434 —	Shell	238 —	238 —
Cotonifici	972 —	972 —	Eridania	727 —	737 —
Offic. El.	147 —	146 —	Rondo o.	895 —	892 —
Mantenf.	81 —	79 —	Zuccheri	870 —	873 —
Semolerie	500 —	500 —			

TRIESTE, 15 luglio

TITOLI	Prezzi	Valuta	TITOLI	Prezzi	Valuta
Generali	705 —	705 —	Martinol.	98 —	96 —
Assic. It.	573 —	573 —	Tripovic.	438 —	438 —
Istriani	1005 —	1006.0	Cantieri	120 —	120 —
Adriat. A	1740.0	1740.0	Ampelea	990 —	990 —
Id. B	1710.0	1710.0	Giuridico	280 —	280 —
Cereltas.	195 —	194 —			

TORINO, 16. — Persistente inattività con prevalenza di qualche realizzo che deprime leggermente le quotazioni di tutti i valori.

MILANO, 16. — Un'altra riunione poco attiva e in prevalenza debole, come dimostrano i diversi regressi segnati oggi al listino da una parte considerevole della quota azionaria. Nonostante l'aumento dei Titoli di Stato, Diecezio migliorie per poche voci, tra le quali segnaliamo le Unione Manifatture, le Valdarno e le Eni-Tirsico.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il costume da bagno classico lo troverete dalla bustaia:
GIANNOTTI
Via Pietro Micca 14 - Tel. 63-845

Caffè Malto Setmani
di vero Malto
Granulare Setmani
di puro Cicorio
le due insuperate specialità della
S.A. SETMANI & C. - MILANO
INDUSTRIA SURROGATI DEL CAFFÈ

EMORROIDI
Trattamento indolore senza operazione cruenta con speciale pomata. Ist. Med. Spec. TORINO, via Bertola, 39 Dir. Com